



CORTE DI APPELLO DI PERUGIA



INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2023

UFFICI REQUIRENTI

PROCURA GENERALE presso la CORTE di APPELLO

Relazione redatta dal Procuratore Generale dott. Sergio Sottani

Ringraziamenti. Prima di esporre le considerazioni sullo stato della giustizia nel distretto umbro, molto sinteticamente¹ riferite nell'intervento orale in occasione della cerimonia inaugurale, ci si permette di rivolgere un doveroso e sincero ringraziamento ai magistrati Claudio Cicchella, Paolo Barlucchi e Tiziana Cugini, alla Dirigente amministrativa Luisa Lucia Marsella, al personale amministrativo e di polizia giudiziaria della Procura Generale di Perugia, per la loro quotidiana attività. Proprio in forza della loro professionalità e dedizione lavorativa sono stati raggiunti i risultati descritti in questa relazione

Analogo sentimento di vicinanza va esteso ai Procuratori del distretto, Raffaele Cantone, Alessandro Cannevale ed Alberto Liguori, con i quali si è mantenuto un dialogo fruttuoso e costante e le cui riflessioni sono riportate in questa relazione. Un augurio di buon lavoro al neo Procuratore dei Minorenni Flaminio Monteleone che da pochi mesi ha assunto l'incarico, precedentemente svolto con maestria da Gianni Rossi.

Un ringraziamento per il lavoro svolto e la disponibilità offerta dal Rid requirente penale Paolo Abbritti e dal collega Andrea Claudiani, unico componente della pianta organica flessibile distrettuale, di recente costituzione. In generale, un apprezzamento per il lavoro svolto va rivolto a tutti i magistrati, togati ed onorari, giudicanti e requirenti del distretto, ai membri del Consiglio Giudiziario, ai Dirigenti amministrativi, oltre che al personale amministrativo e di polizia giudiziaria degli uffici requirenti del distretto.

Una menzione particolare al Presidente della Corte d'appello di Perugia Mario Vincenzo D'Aprile, con il quale il dialogo non solo è stato costante ma soprattutto fruttuoso. Un affettuoso saluto alla Presidente Rosanna Ianniello, che alla fine dell'anno ha lasciato la magistratura dopo aver condotto il Tribunale di Terni ad ottimi risultati gestionali.

Il confronto con l'avvocatura è stato fattivamente perseguito coi Presidenti degli Ordini degli Avvocati e delle Camere Penali, il cui apporto è essenziale non solo per la dialettica processuale ma pure sui profili organizzativi dell'attività giudiziaria.

Un riconoscimento merita il lavoro delle forze di polizia per il loro impegno nel controllo del territorio, al fine di garantire la sicurezza della popolazione.

¹ Questa relazione viene consegnata alla data del 22 dicembre 2022 ed è consultabile nel sito della Procura Generale di Perugia <https://pg-perugia.giustizia.it>.

Infine, un saluto agli operatori di informazione giudiziaria della regione con i quali ci si è sovente confrontati al fine di individuare un “modello umbro”, capace di delineare un non facile equilibrio tra esigenze di segretezza e dovere di comunicazione.

Premessa

Questo intervento intende rappresentare l'attività svolta dagli uffici requirenti del distretto umbro nel periodo luglio 2021 – giugno 2022, senza ignorare, tuttavia, anche gli effetti del semestre successivo.

La relazione intende articolarsi in tre aree di intervento, segnatamente organizzativo, giudiziario e criminale. Nei primi due settori questa Procura Generale assume un ruolo di particolare rilievo. Per il profilo organizzativo, quale ufficio di coordinamento delle Procure del distretto e per l'attività di promozione e valorizzazione delle buone prassi. Per quello giudiziario, in ragione della collocazione di osservatorio privilegiato che la Procura Generale assume poiché è in grado di verificare il corretto esercizio dell'azione penale da parte delle Procure e, contemporaneamente, monitorarne gli esiti sia in primo che in secondo grado. Appare appropriato qualificare l'azione giudiziaria della Procura Generale come espressione di una nomofilachia bilaterale, che si dispiega sia verso gli uffici di primo grado, requirenti e giudicanti, con il controllo, nei casi consentiti, sulla correttezza delle richieste di archiviazione e delle decisioni di primo grado, sia nei confronti della Corte di Cassazione, con la possibilità di valutare l'esito dei ricorsi avverso le decisioni di appello.

Per quanto attiene invece la politica criminale giudiziaria, che si manifesta essenzialmente con la predeterminazione dei criteri di priorità ed il concreto esercizio dell'azione penale, la stessa compete ai Procuratori del distretto, quali titolari dell'esercizio dell'azione penale. Ciò peraltro non significa che questa Procura Generale ne rimanga indifferente, sia perché i criteri di priorità debbono costituire oggetto di riflessione e concertazione a livello distrettuale, nell'ambito della conferenza prescritta dal CSM, sia perché l'osservanza degli stessi si riflette sull'uso del potere di avocazione, nei casi di inerzia dell'organo di primo grado.

L'attività della Procura Generale viene regolamentata nel Progetto Organizzativo, entrato in vigore il 5 luglio 2021, doverosamente realizzato da questo Procuratore Generale un mese e mezzo dopo la sua immissione in possesso. Nel Progetto Organizzativo si descrive la struttura dell'ufficio, si assegnano i compiti dei magistrati che ne fanno parte, se ne riconoscono i diritti e, infine, si precostituiscono i criteri organizzativi, con particolare attenzione all'assegnazione degli affari.

È innegabile come i compiti assunti da questa Procura Generale nel periodo di riferimento abbiano rappresentato una radicale discontinuità rispetto alla tradizionale impostazione e che ciò abbia comportato un aggravio di lavoro in capo sia dei magistrati

che del personale amministrativo. Tuttavia, i risultati raggiunti in un così breve lasso di tempo dimostrano la qualità dell'impegno comune e la convinta adesione agli obiettivi perseguiti.

Organizzazione

In tempi di stringenti modifiche legislative, volte all'accelerazione dei tempi del processo in ossequio al precetto costituzionale sulla sua ragionevole durata, questa Procura Generale ha indirizzato la sua attività in tre direzioni: dialogo sia interno, con gli uffici giudiziari requirenti e giudicanti, che esterno, con l'avvocatura e le istituzioni; tutela del benessere organizzativo, dei magistrati e del personale amministrativo; informatizzazione degli atti e delle procedure.

Il fine consiste dunque sia nel rispetto, a breve termine, dei tempi fissati dal PNRR per lo smaltimento dell'arretrato, sia nella prospettiva di un miglioramento strutturale del sistema, nell'ottica del Next Generation UE, per una riforma complessiva dell'apparato organizzativo giudiziario.

Dialogo. Si sono tenute assemblee mensili con i magistrati di questa Procura Generale con all'ordine del giorno le novità normative e giurisprudenziali, oltre gli aspetti organizzativi, ritenuti meritevoli di approfondimento. Parimenti coi Procuratori del distretto si è creata una chat di messaggistica e si sono tenute periodicamente, con cadenza tendenzialmente trimestrale, delle riunioni che hanno costituito l'occasione per lo scambio di opinioni e prassi, meritevoli di diffusione. Di particolare rilievo il continuo confronto sviluppato coi Procuratori Generali dei distretti italiani che ha portato alla redazione di documenti unitari ed all'adozione di prassi comuni.

Per quanto riguarda poi la Corte d'Appello è stata realizzata una convenzione che, caso unico a livello nazionale, ha consentito l'utilizzo congiunto di due unità dell'Ufficio del Processo, assegnate normativamente al solo organo giudicante, per la realizzazione di servizi trasversali. In forza di questa convenzione si è realizzata una banca dati che costituisce il primo esempio nazionale di realizzazione di una delle quattro "*milestone*" che il Ministero ha posto, nel dicembre 2021, a caposaldo per il raggiungimento nel settore giudiziario degli obiettivi posti dal PNRR.

In particolare, in data 16 marzo 2022 questo Procuratore Generale ha stipulato con il Presidente della Corte d'Appello di Perugia un "*protocollo di collaborazione per lo svolgimento di servizi trasversali tra gli Uffici della Corte d'Appello e della Procura Generale di Perugia*", per l'utilizzo in comune di alcuni addetti all'Ufficio del Processo, assunti ai sensi della legge 6 agosto 2021 n. 113. Tra le premesse del protocollo in esame si richiama il contenuto delle circolari ministeriali, rispettivamente del novembre 2021, ove il Ministero della Giustizia ha espressamente previsto che "*gli addetti UPP potranno essere assegnati in modo esclusivo, prevalente, sussidiario e/o congiunto ai*

vari servizi, ivi compresi quelli trasversali", e del dicembre 2021, nella quale si è testualmente descritto "il ruolo delle Procure e delle Procure Generali" nel senso che "gli uffici requirenti, infatti, pur non essendo destinatari diretti di obiettivi di performance e pur non essendo interessati concretamente dall'assegnazione degli addetti all'ufficio per il processo nell'ambito della pianificazione del PNRR, posso(no) contribuire complessivamente a partecipare alle scelte organizzative che saranno adottate dagli uffici giudicanti per la gestione delle nuove risorse, che avranno inevitabili ricadute anche sul lavoro degli uffici di Procura". Proprio in forza delle indicazioni ministeriali, la Corte d'appello e la Procura Generale perugina, preso atto che presso quest'ultima era "già operativa una banca dati della giurisprudenza distrettuale", hanno convenuto che "unità tra gli addetti dell'Ufficio del Processo, individuate nominativamente con separato atto del Presidente della Corte d'Appello, pur mantenendo la propria naturale assegnazione di sede e funzione all'ufficio giudicante, verranno utilizzate a tempo piena in condivisione con la Procura Generale per la implementazione della banca dati della giurisprudenza del distretto".

L'Ufficio Trasversale ha implementato il "Notiziario" mensile delle massime di maggiore interesse della giurisprudenza nazionale e distrettuale, che era stato autonomamente realizzato nel 2021 da questa Procura Generale e già comunicato ai Presidenti degli Ordini professionali del distretto, e ne ha fornito una versione che viene pubblicata non solo, come in precedenza, sul sito della Procura Generale ma anche su quello della Corte d'appello. Di recente è stata inoltre avviata la trasmissione, sempre mensile, di una *news letter* di segnalazione delle principali pronunzie del distretto.

Per lo svolgimento di servizi trasversali tra i due uffici giudiziari si sono individuate due unità tra gli addetti dell'Ufficio del Processo, nelle persone delle dottoresse Flavia Narducci ed Albina Longo, che con encomiabile entusiasmo e particolare perizia, oltre ad aver ulteriormente potenziato e messo in comune il notiziario mensile della giurisprudenza del distretto, hanno consentito la creazione nel giugno 2022 del sito contenente la "*giurisprudenza di merito della corte d'appello di Perugia*", consultabile da tutti i magistrati del distretto. Le sentenze sono massimate ed indicizzate ed i provvedimenti sono anonimizzati a norma dell'art. 52 D. Lgs.vo n. 196 del 2003. Il progetto "Banca dati di merito", condiviso fin dalla sua nascita con la DGSIA del Ministero della Giustizia per un confronto sugli aspetti tecnico-informatici, è stato da subito apprezzato per la sua completezza e per il suo carattere innovativo. Si è inteso, infatti, creare uno strumento che, a regime, possa essere utilizzato non solo dai magistrati, quale ausilio nell'attività decisionale, e dagli avvocati, per una migliore e più approfondita conoscenza degli orientamenti giurisprudenziali in funzione della strategia difensiva da adottare, ma anche dal comune cittadino in un'ottica di trasparenza

dell'amministrazione. L'innovatività del progetto si coglie con riguardo alla possibilità di creare collegamenti "in senso orizzontale", vale a dire tra le sentenze del medesimo ufficio, secondo un criterio di conformità/diformità, così da offrire una visione quanto più aggiornata e completa possibile dell'evoluzione giurisprudenziale del distretto sulle diverse materie, nonché collegamenti "in senso verticale" tra la sentenza di primo grado, quella di appello e quella, eventuale, di Cassazione. In tal modo, l'utente può, attraverso un unico canale, visionare i provvedimenti relativi ad una determinata vicenda ed avere contezza della "tenuta" della decisione attraverso tutti i gradi di giudizio esperiti, con un indubbio vantaggio tanto nell'ottica del magistrato del primo e del secondo grado quanto in quella dell'utente avvocato. Inoltre, tutte le pronunce presenti nella banca dati sono state catalogate per parole chiave e riferimenti normativi, oltre che, ovviamente, per data e numero, e sono state rese ricercabili non solo tramite tali criteri di catalogazione, ma anche attraverso la ricerca testuale, così da consentire all'utente un'esperienza più rapida ed efficace. Per rendere ancor più agevole e immediata la selezione del materiale di interesse, le pronunce di Corte d'appello sono state massimate dagli addetti dell'Ufficio Trasversale, optando per la redazione di una massima che valorizzi soprattutto gli elementi del fatto concreto, coerentemente con la natura dello strumento che è quella di una banca dati di merito. Il progetto, avviato in via sperimentale tramite l'applicativo *Sharepoint*, dapprima nell'area penale e di recente esteso anche nell'area civile/lavoro, ha suscitato un notevole interesse tanto da essere considerato quale "progetto pilota" per la creazione della banca dati nazionale di merito, che dovrebbe vedere la luce nel 2023 e alla cui realizzazione gli addetti dell'Ufficio Trasversale hanno da mesi fattivamente collaborato.

Per quanto riguarda invece il profilo del dialogo esterno, che coinvolge la collocazione della Procura Generale nel contesto istituzionale territoriale, va segnalata la convenzione adottata nell'agosto 2021 con l'Università di Perugia volta a favorire, su tematiche di comune competenza ed interesse, la formazione e informazione, la valutazione, l'elaborazione ed il monitoraggio di progetti, l'organizzazione di eventi, seminari e convegni nazionali e internazionali e la possibilità di far svolgere agli studenti attività di stage e tirocinio nonché tesi di laurea, dottorato, scuola di specializzazione o master. Grazie alla convenzione, si sono proseguiti i tirocini previsti dall'art. 73 della legge n. 98 del 2013, ed incrementato corposamente il numero di tirocini curriculari, al fine di consentire agli studenti dell'ateneo perugino, segnatamente ma non esclusivamente a quelli della facoltà di giurisprudenza, di prendere visione, con uno *stage* nell'ufficio di Procura Generale della durata minima di 75 ore, del concreto svolgimento dell'attività giudiziaria.

In tale contesto collaborativo è stato realizzato anche il bilancio di responsabilità sociale, pubblicamente presentato col patrocinio del Ministero di Giustizia il 21 novembre scorso. Si tratta di un processo di rendicontazione dell'attività svolta dalla Procura Generale di Perugia, che trova un suo unico precedente nel 2014. Il bilancio sociale si compone di due parti. La prima che analizza i tratti identitari della Procura Generale, la sua missione, i valori che ne animano l'azione, le scelte strategiche e organizzative, gli stakeholder di riferimento e, soprattutto, l'attività svolta. La seconda nella quale vengono offerti elementi per apprezzare il valore generato da tale attività, con l'indicazione, come chiavi di lettura, delle persone coinvolte, delle risorse utilizzate e del territorio a cui tale valore è destinato. La Procura Generale, come tutti gli uffici giudiziari, non gode di autonomia di spesa perché è un ente finanziato dal Ministero di Giustizia, ma grazie al Bilancio di Rendicontazione Sociale è possibile verificare la tendenza di spesa. Per quanto riguarda l'anno 2021, collocato nel triennio di riferimento, si nota un aumento delle spese per materiale sanitario, dovuto evidentemente alla crisi pandemica a seguito del coronavirus. Sempre per quest'ultimo motivo, vi è stata invece una diminuzione delle spese per autovetture di servizio. Grazie all'introduzione di soluzioni organizzative informatiche all'interno della Procura Generale, vi è stata una sensibile diminuzione delle spese di cancelleria, di carta, di toner e di spese postali. Una particolare attenzione è stata prestata alle soluzioni di basso impatto ambientale e dirette al risparmio energetico. La Procura Generale svolge anche un'attività di spesa per conto delle Procura del distretto e sotto tale profilo si è notata la riduzione delle spese per intercettazioni telefoniche ed ambientali, verosimilmente frutto anche delle modifiche legislative del 2017-2018 che hanno reso più rigoroso il ricorso a tale strumento di investigazione.

Per quel che concerne il dialogo con gli ordini professionali e la camera penale, meritano di essere segnalati le riunioni in tema di concordato in appello, che hanno portato all'emanazione di una nota di indirizzo di questa Procura Generale, frutto della discussione a più voci, nonché l'incontro del 10 ottobre scorso sulla riforma del rito penale, immediatamente dopo l'emanazione del D.Lgs.vo 10 ottobre 2022 n. 150, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 243 del successivo 17 ottobre.

Benessere organizzativo. Tra i compiti del dirigente rientra sicuramente quello di favorire il clima di benessere organizzativo mediante scelte che individuino le priorità per la migliore utilizzazione delle risorse umane e materiali, la valorizzazione delle competenze professionali, la gestione delle inevitabili conflittualità all'interno dell'ufficio, spesso cagionate dalla penuria di mezzi. Scelte che impongono in capo al dirigente la capacità di autocontrollo, per affrontare la solitudine decisionale e lo stress dirigenziale.

In tempi di endemica pandemia, un ruolo essenziale è stato affidato alla Procura Generale su tutto il distretto in tema di vigilanza agli accessi degli uffici giudiziari e, segnatamente, di controllo della certificazione verde Covid 19, c.d. "*green pass*".

Per altro verso, con riferimento alla procura di secondo grado, si è ritenuto di mantenere, nelle ipotesi previste, anche nella fase post emergenziale il lavoro a distanza, sia *smart working* che *coworking*, con uno sviluppo della possibilità di fruire da remoto degli applicativi informatici ministeriali.

Ci si è inoltre fattivamente impegnati nel sollecitare il Ministero di Giustizia per il completamento dell'organico del personale amministrativo, con particolare attenzione per l'ufficio requirente spoletino che fisiologicamente risente di una endemica scopertura. Allo stato, la situazione risulta decisamente migliorata rispetto all'anno scorso, anche se gli uffici requirenti nazionali non hanno beneficiato delle unità assegnate all'Ufficio del Processo.

Dalla visuale del piccolo distretto umbro, limitata ma non per questo però irrilevante se non altro per la competenza funzionale ad istruire processi nei confronti dei magistrati del distretto romano, va ribadita la miopia della scelta legislativa di aver riservato le risorse umane del PNRR ai soli uffici giudicanti, con esclusione di quelli requirenti, di primo e secondo grado. Se il fondamento di tale limitazione consiste nell'obiettivo di eliminare le pendenze dibattimentali e quindi la durata dei giudizi, senza preoccuparsi delle indagini, ciò ha ignorato la stretta interdipendenza che unisce l'attività degli uffici giudiziari, requirenti con i giudicanti e viceversa, a causa del flusso di affari che reciprocamente si scambiano. Il miglioramento qualitativo dell'attività dei primi si riversa inevitabilmente sull'attività degli organi giudicanti, così come l'aumento della capacità di definizione di questi ultimi determina un maggior numero di affari esecutivi in capo ai requirenti. Inoltre, i dirigenti degli uffici giudicanti si sono trovati a gestire un numero di nuovi assunti, peraltro a tempo limitato, assolutamente superiore a quelli dei decenni precedenti, con connessi problemi di individuazione della collocazione spaziale della prestazione lavorativa e del concreto mansionario da assegnare ai nuovi assunti, nel difficile equilibrio tra un ruolo di assistente del giudice e quello di funzionario di cancelleria. L'offerta di disponibilità degli uffici requirenti del distretto per una cogestione comune di una parte, anche minima, del personale assunto per l'Ufficio del Processo è rimasta inascoltata dagli organi di primo grado, a differenza di quanto realizzato con la Corte d'Appello. È naturalmente prematuro ogni bilancio, ancorché provvisorio, sugli effetti dell'introduzione negli uffici giudicanti dell'Ufficio del Processo ma, allo stato, in considerazione della natura solamente temporanea del personale assunto, con fenomeni già riscontrati di abbandono dal servizio in conseguenza del reperimento di stabili soluzioni alternative professionali, forte è la preoccupazione sulla

capacità di raggiungere gli obiettivi ambiziosi fissati dal PNRR, rappresentati dalla riduzione dei tempi processuali e dallo smaltimento dell'arretrato.

Al contrario, grazie alla disponibilità del DAP del Ministero di Giustizia, si è ottenuta l'applicazione di due ulteriori unità di personale di polizia penitenziaria, deputate al settore delle esecuzioni penali ed assegnate rispettivamente alla procura spoletina ed alla Procura Generale. Tale unità è stata qui utilizzata per la creazione nel settembre 2021 dell'ufficio S.D.I. al fine dell'effettivo rintraccio dei condannati, che si sono resi irreperibili per eludere pene inflitte e passate in giudicato. A tal fine l'Ufficio S.D.I. è stato dotato dell'accesso alle banche dati e sistemi informatizzati, per cui grazie al riscontro incrociato delle relative informazioni acquisite, si sono visionati 152 fascicoli di soggetti irreperibili, al cui esito si sono assicurati all'autorità giudiziaria sei soggetti, che avevano riportato condanne per un totale di 12 anni e 3 Mesi di Reclusione, e si sono condotti in carcere sette soggetti che avevano riportato condanne per un totale di 66 anni e 9 mesi di reclusione.

Grazie alla disponibilità delle forze di polizia e di concerto coi magistrati dell'Ufficio, nel marzo scorso si è costituito l'“Ufficio del Processo del Procuratore Generale” (UPPG) che, nell'ambito della leale collaborazione con la locale Corte d'Appello, ha tra i compiti quello di adeguarsi alle novità organizzative adottate dall'ufficio giudicante, mediante un percorso di riflessioni e contributi fattivi, nell'interesse esclusivo del miglioramento del servizio. L'Ufficio del Processo, che mutua il nome dall'omologo istituito nella Corte d'Appello proprio per icasticamente evidenziare la stretta correlazione tra le attività dei due uffici giudiziari prospicienti, è posto alle dirette dipendenze del Procuratore Generale, ma, nell'ottica di servizio per tutto l'ufficio, svolge un'utile funzione di affiancamento all'attività del personale amministrativo, pur nella rigida distinzione delle funzioni, e contemporaneamente svolge compiti strettamente connessi ai fini istituzionali sia della Procura Generale che dei singoli corpi di polizia, quali catalogazione denunce ed esposti, sicurezza dei palazzi di giustizia del distretto con gestione delle autorizzazioni all'ingresso, supporto nella procedura di selezione del personale da assegnare alle sezioni di Polizia Giudiziaria, tutela nei confronti dei magistrati del distretto, monitoraggio delle sentenze in materia ambientale oltre che delle fasi esecutive delle demolizioni di strutture abusive, verifica dell'esecuzione delle confische divenute esecutive nonché delle condizioni poste a fondamento delle istanze dei condannati, indirizzate al Tribunale di Sorveglianza di Perugia, per l'applicazione delle misure alternative alla detenzione. A riguardo di tale ultima attribuzione, il personale della Guardia di Finanza ha esaminato i fascicoli dell'esecuzione penale, ai fini dell'applicazione della misura della confisca di beni patrimoniali, e per uno è in corso una rogatoria con l'autorità bulgara per la confisca nello stato della Bulgaria di cinque

immobili, riconducibili al condannato. Inoltre, ha eseguito accertamenti su 102 richieste, indirizzate al Tribunale di Sorveglianza, al cui esito ha rilevato in numerosi casi una divergenza tra quanto dichiarato nelle istanze ai fini dell'ottenimento del beneficio e quanto verificato con l'interrogazione delle banche dati e con attività sul territorio.

In materia ambientale l'UPPG ha verificato lo stato delle demolizioni ordinate giudizialmente e monitorato la giurisprudenza distrettuale, da cui emerge il dato allarmante che circa il 35% delle pronunzie in primo grado dichiarano la prescrizione del reato.

Per quanto riguarda invece la gestione del personale di magistratura sono stati adottati, sempre di concerto coi Procuratori del distretto, distinti protocolli in tema di tabelle infradistrettuali, nonché di applicazione dei magistrati per quei procedimenti penali, istruiti dalla direzione distrettuale, il cui dibattimento si celebra in sede circondariale. Inoltre, questo Procuratore Generale è stato il primo, nel territorio nazionale, investito della nuova normativa in tema di applicazione del magistrato della Pianta Organica Flessibile ed il suo provvedimento è passato positivamente al vaglio del CSM.

Sempre sotto l'aspetto in esame, i compiti del Procuratore Generale si esplicano anche quale membro di diritto del Consiglio Giudiziario umbro. Particolare impegno va riservato alle valutazioni di professionalità, alle conferme dei direttivi e dei semi direttivi ed all'attività dei magistrati onorari. È innegabile come questi temi, da tempo oggetto di analisi, rappresentino uno degli snodi della deontologia professionale. Compito del Consiglio Giudiziario risiede nel saper adeguatamente valutare le eventuali disfunzioni dovute a carenze organizzative strutturali, come tali non imputabili ai magistrati ed in particolare a coloro che svolgono funzioni direttive o semi direttive, da quelle invece determinate da inadeguatezza ed incapacità gestionale, che nei casi di maggior rilievo dovrebbero condurre ad una valutazione negativa. La dimensione ristretta del distretto umbro, che determina uno stretto rapporto tra esaminato ed esaminatore, l'atavica tendenza ad appiattirsi su giudizi meramente stereotipi, l'insufficienza cognitiva del mero dato statistico nonché l'oggettiva difficoltà di rinvenire elementi di fatto, sintomatici dei requisiti richiesti per la valutazione, fanno sì che i pareri del Consiglio Giudiziario soffrono di una tendenziale omologazione e non sempre risultano idonei a caratterizzare in modo significativo le attitudini, positive o negative, del magistrato.

Sotto aspetto totalmente differente, non vanno sottaciuti i compiti svolti dal Procuratore Generale in tema di edilizia giudiziaria, con particolare riferimento alla situazione degli uffici di primo grado perugini. Sul punto, grazie ad espressa sollecitazione, l'Agenzia del Demanio ha predisposto un crono programma per la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia perugino. Naturalmente l'accelerazione dei tempi non significa che i problemi siano superati, così come la previsione dell'utilizzo dei fondi del PNRR, solo per una parte

iniziale dei lavori, lascia intatto il pericolo di un “perenne” cantiere, ma quanto meno l’inizio della progettazione ha significato il superamento del limbo decisionale in cui la discussione si era arenata.

Sempre per quanto riguarda l’edilizia giudiziaria, gli uffici apicali del distretto rimarranno nelle loro attuali sedi. Su quest’ultimo aspetto si rappresenta come finalmente, grazie all’attività dell’UPPG, è stata risolta la questione di uno degli ingressi che veniva promiscuamente utilizzato dal tenentario di un edificio di culto, adiacente al palazzo di giustizia. La situazione, che veniva tacitamente tollerata da tempo immemorabile, è stata risolta con l’installazione di una serratura autonoma sul portone adiacente allo stabile religioso, in dotazione allo stesso ente di culto. La *querelle* di natura squisitamente bagatellare è sintomatica di come un indolente approccio alle questioni, anche minime, di quotidiana organizzazione giudiziaria possa cagionare intollerabili violazioni delle prescrizioni normative in materia di sicurezza giudiziaria. Un esempio di come a volta nella prassi si registrino formalismi burocratici e svogliate inerzie che prevalgono rispetto a prassi di elementare buon senso.

Da ultimo va segnalato il decalogo prescrittivo adottato da questa Procura Generale e diffuso a tutti gli uffici requirenti del distretto, non autoritariamente imposto ma recettivo di condotte in gran parte già di fatto attuate, con cui sono state evidenziate modalità di permanenza nell’ufficio, rispettose del canone di risparmio energetico ed ambientale.

Informatizzazione. Viene unanimemente riconosciuto il ruolo essenziale dell’informatica giudiziaria nella prospettiva dell’accelerazione dei tempi processuali per il raggiungimento del precetto costituzionale della ragionevole durata. La riforma contenuta nel menzionato D. Lgs.vo n. 150 del 2022 presuppone una dimestichezza informatica degli operatori. Per sconfiggere l’atavica granitica resistenza al cambiamento è necessario, tuttavia, che l’informatica giudiziaria nella sua concreta applicazione si riveli sinonimo di efficienza e non di appesantimento burocratico o, peggio ancora, quale espressione di un mondo ostile da guardare con diffidenza.

Per questo occorre ragionare sul rapporto Centro/Periferia, sulla dimensione Verticale/Orizzontale del dialogo tra uffici, e sul rapporto Cartaceo/Digitale.

Sotto il primo profilo, è essenziale il ruolo dei CISIA che non devono rimanere avulsi dagli uffici giudiziari ma esserne al pieno servizio, L’esperienza ormai pluriennale dimostra che questo dialogo virtuoso non si è quasi mai realizzato per cui è necessaria una ristrutturazione dei CISIA stessi in modo da renderne effettivamente utile la loro presenza sul territorio. È paradossale che questa Procura Generale abbia avuto un fecondo rapporto di collaborazione con la DGSIA, a livello nazionale, mentre a livello distrettuale, a fronte di un fertile continuo confronto con il RID requirente, si sia dovuto amaramente constatare la totale assenza propulsiva del CISIA distrettuale, anche

quando formalmente sollecitato.

Per quanto riguarda la comunicazione di atti tra uffici prospicienti, cioè tribunali e procure nonché corti d'appello e procure generale, e tra uffici in collocazione verticale, quali uffici di primo grado con quelli di secondo, in questo distretto si cerca di superare la modalità di comunicazione per pec mediante la diffusione della cultura della piattaforma unica digitale, accessibile anche dall'utenza degli avvocati. La documentazione cartacea viene per converso mantenuta negli stretti limiti imposti dalla normativa.

In definitiva, la scommessa su cui poggia la sfida informatica della riforma del codice di rito penale è affascinante ma presuppone il lavoro di squadra ed il convinto coinvolgimento di tutti i soggetti. Circostanze ben presenti nel personale degli uffici requirenti umbri, che marciano spediti verso l'informatizzazione giudiziaria. Ciò non può far dimenticare tuttavia che gli obiettivi di automazione possono raggiungersi solo con una paziente quotidiana presenza negli uffici di personale tecnico informatico, capace di risolvere i problemi che inevitabilmente si pongono nel concreto esercizio dell'attività giudiziaria, e con l'introduzione di applicativi di immediata comprensione, idonei allo scopo prefissato.

Per quanto riguarda la Procura Generale molte sono state le innovazioni realizzate in quest'anno, grazie all'utilizzo di tutte le risorse umane e materiali dell'ufficio.

A cominciare della reingegnerizzazione del sito Internet, che viene costantemente aggiornato con lodevole costanza da personale amministrativo dell'ufficio. Sul sito sono presenti diversi riquadri che consentono la visione non solo del sopra menzionato Notiziario, ma anche dei ruoli delle udienze di Corte d'appello, delle novità normative e giurisprudenziali nazionali, di vademecum per la presentazione di domande da parte di privati, oltre che gli atti più significativi della Procura Generale, quali i comunicati stampa, gli avvenimenti istituzionali, nonché il Bilancio Sociale e la Carta dei Servizi.

Nel sito sono anche pubblicati, in tempo reale, gli avvisi di fissazione delle udienze al fine di consentire tempestivamente la formulazione di eventuali proposte per procedere a concordati in appello. Ciò in base a degli accordi con i presidenti degli ordini professionali forensi e delle camere penali del distretto.

Questo Procuratore Generale inoltre ha inviato ai magistrati requirenti del distretto un vademecum, redatto in collaborazione con l'omologo anconetano ed il Rid requirente marchigiano, contenente la ricognizione dei sistemi applicativi in dotazione agli uffici giudiziari e sulle migliori modalità di utilizzo. Il vademecum è stato inserito dal CSM tra le buone prassi meritevoli di segnalazione.

Di notevole rilievo appare inoltre il protocollo stipulato con i Procuratori del distretto per la consultazione informatica dei fascicoli TIAP, ovviamente dopo la fase conclusiva delle

indagini ed al limitato utilizzo consentito all'organo di secondo grado.

In Procura Generale è stato istituito l'Ufficio Innovazione, di cui fa obbligatoriamente parte il Magrif dell'ufficio oltre ad un funzionario amministrativo, e grazie al suo impulso è stata incrementata la possibilità di accesso da remoto degli applicativi ministeriali informatici.

Sul punto merita di segnalare come i sistemi di intelligenza artificiale e l'applicazione delle nuove tecnologie nel processo penale sono oggetto di approfondimento scientifico ormai da alcuni anni. Inoltre, il PNRR per il settore giustizia ha indicato come obiettivo prioritario la trasformazione digitale del processo penale, attraverso la digitalizzazione dei fascicoli e l'adozione di strumenti avanzati di analisi dei dati. Pertanto, entro il 2026, dovranno essere realizzati nuovi sistemi di monitoraggio del lavoro degli uffici giudiziari, di analisi degli orientamenti giurisprudenziali e di gestione di statistiche avanzate. In questo quadro si collocano i progetti del distretto umbro di una banca dati dei provvedimenti di merito di primo e secondo grado e di analisi qualitativa dei dati statistici giudiziari. Sul punto, quest'ufficio ha indetto nel febbraio scorso un incontro dal titolo "*Verso il processo penale telematico: la giustizia predittiva, l'intelligenza artificiale e i big data*", per riflettere sulle applicazioni nel processo penale dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie al fine di migliorare la qualità della risposta di giustizia, favorendo la prevedibilità delle decisioni giudiziarie, nel rispetto dell'autonomia di giudizio.

Attività Giudiziaria

La Procura Generale ha rivolto la sua azione in tema di attività giudiziaria con queste coordinate: tendenziale uniformità in ambito distrettuale, per garantire la prevedibilità delle decisioni giudiziarie pur nel doveroso rispetto dell'autonomia delle procure e delle specificità del territorio; accelerazione dei tempi processuali, con individuazione delle zone d'ombra e col monitoraggio costante dei flussi; miglioramento della qualità della risposta giudiziaria, al fine di contemperare l'efficienza con il rispetto delle garanzie processuali.

Prevedibilità della giurisdizione. A questi fini si sono rivelate essenziali le periodiche riunioni coi Procuratori, perché le stesse hanno consentito il confronto delle rispettive opinioni e lo scambio di esperienze pratiche. Grazie a ciò si sono realizzati dei protocolli in materia di violenza di genere, per la collaborazione in rete tra le varie autorità istituzionali che operano sul tema, di circolazione stradale, per perfezionare e rendere più celere l'intervento per l'accertamento della guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche e stupefacenti che purtroppo incide pesantemente sulla mortalità stradale nel territorio, e si è aggiornato il piano provinciale delle persone scomparse.

Si sono poi individuate tematiche comuni, nelle quali questo Procuratore Generale

all'esito del dibattito ha fornito delle indicazioni operative, rimesse alla discrezionalità dei Procuratori, in materia di trattamento procedimentale degli esposti da parte di privati, quando pervenuti via email o su pec, in tema di iscrizione a mod. 45 delle c.d. "pseudo notizie di reato", oltre che degli spunti di riflessione sulla disciplina giudiziale delle notizie acquisite mediante la predisposizione di copie forensi dei dispositivi elettronici, oggetto di sequestro. Quest'ultimo profilo è particolarmente delicato: se infatti può apparire indispensabile per l'indagine penale l'acquisizione di elementi di prova, mediante l'intrusione nei dispositivi elettronici utilizzati dalla persona sottoposta ad indagine o comunque da soggetti coinvolti ed interessati dall'attività investigativa, ciò non può mai rappresentare l'espedito per lo svolgimento di un'attività esplorativa né a fini penali, né ad altri scopi. Senza dimenticare che il linguaggio necessariamente sintetico se non addirittura criptico delle conversazioni, segnatamente di quelle che si utilizzano ad esempio con i messaggi telematici, può rappresentare sicuramente espressione della natura del legame confidenziale tra individui, ma di solito può costituire solo lo spunto per ulteriori accertamenti, in quanto di per sé privo di rilevanza, se non inserito in un contesto eventualmente criminale, desumibile da altri e più corposi elementi.

Il linguaggio è uno strumento cognitivo fondamentale per un ufficio giudiziario: nelle requisitorie orali e negli atti giudiziari, al fine di persuadere e convincere della bontà delle proprie tesi argomentative, così come nella comunicazione al pubblico dei risultati, giudiziali ed organizzativi, dell'attività dell'ufficio.

A tale riguardo, in questo distretto la magistratura requirente ha costituito un gruppo di lavoro in materia di linguaggio giuridico ed un osservatorio sull'informazione giudiziaria. I risultati del gruppo di lavoro sul linguaggio giudiziario, elaborati con analitica sapienza dalle sue due componenti, le magistrate Patrizia Mattei e Michela Petrini, sostitute rispettivamente della Procura di Perugia e di Spoleto, sono stati presentati il 23 novembre scorso, al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia nell'ambito del convegno su "Violenza di genere e linguaggio giuridico". L'obiettivo principale del lavoro consiste nella diffusione di un linguaggio giuridico, sia esso utilizzato negli atti scritti, che nelle interlocuzioni orali, nel corso del giudizio e delle indagini e con gli attori del processo, adeguato e idoneo alla materia trattata, privo di connotazioni sessiste, che eviti ogni orpello inutilmente retorico, moralistico e moraleggiante; in definitiva, un linguaggio assolutamente rispettoso dei soggetti coinvolti nelle vicende processuali. L'esigenza di costituire un Osservatorio, quale sede di analisi dei provvedimenti giudiziari adottati e di promozione di prassi virtuose e di regole condivise in ordine al linguaggio processuale scritto e orale, trova fondamento nell'obbligo costituzionale di motivazione dei provvedimenti giurisdizionali. Il tema della

chiarezza nella redazione degli atti processuali è da tempo patrimonio comune della cultura giurisdizionale, nazionale e di derivazione comunitaria. Con particolare riferimento ai reati in materia di violenza di genere, nel maggio 2021 la CEDU ha condannato l'Italia per l'utilizzo di stereotipi sessisti nella motivazione di una sentenza di assoluzione per violenza sessuale di gruppo ai danni di una ragazza, e ha ritenuto essenziale che l'Autorità giudiziaria eviti di riprodurre stereotipi sessisti nelle decisioni, minimizzi la violenza di genere ed esponga le donne a una vittimizzazione secondaria utilizzando osservazioni colpevolizzanti e moralizzatrici volte a scoraggiare la fiducia delle vittime nella giustizia. Perché l'autorità giudiziaria non incorra in questi rischi interpretativi è necessaria, pertanto, una formazione specifica, costante e approfondita sulla materia, non solo sulle norme nazionali e sovranazionali oltre che sulla giurisprudenza, ma anche sulla struttura culturale della violenza di genere e sui meccanismi atavici e inconsapevoli che tendono a rimuoverla o a ridimensionarla ovvero a colpevolizzare le vittime. In particolare, il rischio di vittimizzazione secondaria della persona offesa nei reati sessuali, di violenza domestica e di genere, appare più che concreto in tutte quelle ipotesi in cui il magistrato, nella fase istruttoria del processo, si rivolga alla querelante con termini che denunciano l'esistenza, più o meno consapevole, di pregiudizi o stereotipi. Ad esempio, ciò può avvenire di fronte ad un linguaggio, usato da magistrato, tendente alla banalizzazione o eccessiva semplificazione del rapporto personale tra vittima e imputato e della vicenda coniugale o familiare. Si pensi all'ipotesi in cui, nel corso di un'istruttoria, il magistrato inquirente o giudicante interrompa più volte la vittima, nel corso dell'escussione, per cercare di limitarne il fluente racconto, ritenuto significativo anche dalla stessa dichiarante, manifestando un atteggiamento di insofferenza per la dovizia di particolari riferiti. O ancora all'ipotesi in cui il magistrato insista nel porre alla vittima domande in ordine alla mancata reazione della stessa ad una condotta comunque violenta da parte dell'autore del reato, oppure manifesti sorpresa rispetto ad un contegno del tutto personale della vittima, non conforme a quello che avrebbe tenuto un'ipotetica "vittima modello", come nelle fattispecie di assenza di grida o di richieste di aiuto, di presentazione della querela a distanza di alcuni giorni dal fatto, di intervenuta riconciliazione con l'autore del fatto nell'ambito di delitti avvenuti in contesti familiari. La data scelta per il convegno, che ha visto anche la presenza di un'attrice e di un linguista, non è stata casuale ma si è inserita nel contesto delle iniziative a cui la Procura Generale di Perugia ha partecipato nell'ambito della giornata internazionale contro la violenza di genere del 25 novembre.

Sempre sullo stesso argomento, nel febbraio 2022 questa Procura Generale ha indetto e celebrato un incontro con tutti i magistrati requirenti del distretto, coordinato dalla Sostituta di quest'ufficio che si occupa di reati da "*codice rosso*", che ha trattato i temi

sulla modalità e tempistica di comunicazione e trasmissione al Pubblico Ministero della notizia di reato, sull'adempimento dell'obbligo di audizione nei tre giorni, sulla gestione delle ritrattazioni o "ridimensionamenti" di precedenti dichiarazioni, sulle rimessioni delle querele ed altro, specie in caso di misura cautelare in atto, sul rapporto tra Procura ed autorità giudiziaria minorile in relazione agli obblighi di comunicazione ex art. 609 decies c.p. ed ai seguiti di tale comunicazione, sulla valutazione dei casi in cui sia opportuna l'iniziativa cautelare, scelta della misura e confronto anche sulla quantità, frequenza delle richieste rispetto ai casi totali, interventi sulle armi detenute da indagati, congiunti e da altri, interventi in flagranza, con particolare attenzione soprattutto ai parametri della flagranza, tentativo di "*estensione*" nei casi urgenti, gestione della persistente convivenza.

Per quanto riguarda invece l'informazione su procedimenti penali, il marzo scorso si è istituito, in via sperimentale, un Osservatorio composto da questo Procuratore Generale e dai Procuratori del distretto, oltre che da quattro professionisti dell'informazione indicati dall'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria e dall'Associazione Stampa Umbra, con il compito di monitorare la comunicazione del distretto avente ad oggetto informazioni su procedimenti penali, al fine di offrire spunti, suggerimenti e possibili soluzioni alle criticità prodotte dall'applicazione della normativa introdotta col Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 188.

Sempre nella sopra indicata direzione di una tendenziale uniforme applicazione dell'azione penale, questa Procura Generale ha indetto degli incontri per i magistrati requirenti, su temi meritevoli di approfondimenti comuni e segnatamente in materia di violenza di genere, di informatica giudiziaria, di esecuzione penale, di reati economici e finanziari e di riforma del rito penale. Al riguardo, il contributo dei magistrati della Procura Generale è particolarmente utile per il loro bagaglio professionale e per la conoscenza dello sviluppo in appello del processo definito, provvisoriamente, in primo grado. Inoltre, col Progetto organizzativo dell'ufficio si sono create tre distinte specializzazioni, una per ciascun Sostituto, rispettivamente in tema di reati di violenza di genere, reati di criminalità economico-finanziaria e reati in materia di prevenzione ed infortuni sul lavoro.

Tra gli incontri promossi da questa Procura Generale merita una menzione speciale quello coi magistrati della Procura europea (EPPO, acronimo inglese di European Public Prosecutor's Office) nel settembre 2021, in cui si è tenuto un confronto sui compiti del nuovo organismo europeo tra i magistrati requirenti del distretto ed i tre Sostituti della Procura Europea, che hanno competenza sul distretto umbro.

Ragionevole durata del processo. Questa Procura Generale effettua un costante monitoraggio degli esiti delle udienze, con particolare attenzione alla percentuale di

definizione delle stesse, al numero di rinvii del dibattimento, oltre che all'esito della pronuncia. I ruoli delle udienze e gli esiti delle stesse vengono pubblicati sul sito internet di questa Procura Generale, con oscuramento dei nominativi degli imputati.

Con i Presidenti dei tre Ordini forensi e delle tre Camere Penali del distretto si sono tenute due riunioni, nel novembre 2021 e nell'ottobre 2022, sul tema delle linee guida in materia di concordato in appello, ex art. 599bis c.p.p. In forza di quanto emerso, si è provveduto, di concerto col Presidente della Sezione Penale della locale Corte d'Appello, ad inserire sul sito internet di questa Procura Generale le fissazioni delle date di udienze dei processi sin dal momento della emanazione del decreto presidenziale, ciò al fine di accelerare i tempi per addivenire ad eventuale accordo tra le parti, con lo scopo di deflazionare i ruoli ed accorciare i tempi del processo d'appello, per evitare la declaratoria di improcedibilità.

Nella veste di componente di diritto del locale Consiglio Giudiziario, questo Procuratore Generale si è fatto parte diligente al fine di stimolare i compiti di vigilanza sull'andamento degli uffici giudiziari del distretto, che rientrano tra le competenze istituzionali del Consiglio Giudiziario, anche con l'avvalimento della Commissione Flussi, ivi istituita.

Sul punto va segnalato il protocollo stipulato nel capoluogo perugino, per individuare strumenti organizzativi tesi a ridurre la durata dei dibattimenti di primo grado.

Si è proceduto inoltre, grazie all'ausilio del Rid, ad un'attività di raccolta di dati statistici da cui sono emersi i seguenti aspetti.

Pendenze nella fase delle indagini. Mentre la Procura di Perugia nell'ultimo anno ha ridotto le pendenze, a fronte di un aumento nel biennio precedente, una tendenza inversa si nota nelle altre due Procure in cui nell'ultimo anno si registra un aumento di pendenze, limitato a Terni e più accentuato a Spoleto, dopo un biennio di diminuzione. In tutti i tre uffici requirenti appaiono contenute le richieste di archiviazione per avvenuta prescrizione del reato.

Misure cautelari. Per quanto riguarda l'ultimo anno in esame, appare sostanzialmente omogeneo il numero di richieste di misure personali con quelle reali, segnatamente quelle di richiesta di custodia cautelare in carcere. Tale rapporto comparativo è praticamente uguale a Perugia (136 richieste di misure personali di custodia cautelare in carcere a fronte di 135 richieste di misure reali), inferiore per Spoleto (56 richieste di misure personali di custodia cautelare in carcere a fronte 67 richieste di misure reali) e superiore per Terni (47 richieste di misure personali di custodia cautelare in carcere a fronte di 31 richieste di misure reali).

Esecuzioni. Con particolare attenzione ai provvedimenti di cumulo pena, mentre per Perugia e Terni si registra un aumento rispetto al biennio precedente, Spoleto segnala

un leggero aumento rispetto all'anno precedente, a fronte di una sensibile riduzione, sino a quasi un terzo, con riguardo all'anno 2019/2020. Questo dato, di per sé, è privo di significatività in quanto dallo stesso non si evince se l'aumento di "*produttività*" di Perugia e Terni derivi dall'abbattimento di un pregresso arretrato oppure, come nel caso di Spoleto, se il calo sia frutto di una diminuzione di sopravvenienze.

GIP. La situazione sembra decisamente soddisfacente, con riguardo alle pendenze, per Perugia e, soprattutto, per Terni mentre appare notevole l'aumento di pendenze dell'ufficio GIP a Spoleto. Per quanto riguarda i provvedimenti di archiviazione, a prescindere dalla diversa qualificazione adottata nelle formule di archiviazione secondo gli schemi ministeriali di classificazione (ad esempio appare labile la distinzione tra "*manca di condizioni*" e "*infondatezza della notizia di reato*"), si nota un numero consistente di richieste di archiviazione, soprattutto a Spoleto.

È invece insoddisfacente il dato numerico sulle sentenze di patteggiamento, mentre in tema di abbreviato, le sentenze di assoluzione, almeno nell'ultimo anno di riferimento, per Perugia e Terni sono superiori a quelli di condanna, a differenza di Spoleto ove si registra un numero quasi doppio di condanne rispetto alle assoluzioni.

Tribunale Monocratico. La situazione del monocratico è di sicuro la più allarmante, con riferimento soprattutto all'utile esercizio dell'azione penale. Il dato più inquietante è comunque quello relativo alle assoluzioni a seguito di giudizio ordinario in quanto a Perugia a fronte di 594 condanne vi sono 849 assoluzioni, a Terni a 390 condanne corrispondono 492 assoluzioni ed a Spoleto su 102 condanne risultano 261 assoluzioni. A ciò deve poi aggiungersi il preoccupante dato delle sentenze di non doversi procedere per prescrizione del reato, pari a 775 per Perugia e 431 per Spoleto, mentre per Terni il numero di sentenze di tale specie appare fisiologico in quanto pari a 70.

Tribunale Collegiale. Anche innanzi al tribunale in composizione collegiale i dati non sono tranquillizzanti. Per quanto riguarda Perugia, all'aumento di pendenze nell'anno 2019/2020, vi è stata una riduzione, limitata, nell'anno 2020/2021 con un ulteriore aumento nell'ultimo anno, sempre a fronte di un numero stabile e tutt'altro che marginale di sentenze di non doversi procedere per prescrizione del reato. Anche in questo caso, le sentenze di assoluzione prevalgono costantemente su quelle di condanna. Ancor più grave la situazione del Tribunale di Spoleto, dove l'aumento di pendenze si è maturato nell'anno 2020/2021 e, soprattutto, nell'ultimo anno anche se in questo caso le sentenze di condanna nel biennio 2020/2022 prevalgono su quelle di assoluzione. La situazione appare invece molto più tranquillizzante per Terni, dove l'aumento di pendenze nell'ultimo anno, peraltro contenuto, si verifica dopo un biennio di riduzione di pendenze e nell'ultimo anno non si registrano sentenze di non doversi

procedere per prescrizione del reato. Anche a Terni, tranne nell'anno 2019/2020, le sentenze di condanna prevalgono su quelle di assoluzione.

Naturalmente questo Procuratore Generale non entra nel merito delle decisioni ed è probabile che la prevalenza di assoluzioni rispetto a quelle di condanna sia probabilmente anche il frutto della eccessiva durata dei processi. Tuttavia, persiste una differente dosimetria nelle sentenze di condanna del tribunale perugino, le cui pene si rivelano inferiori rispetto a quelle comminate degli altri due organi di primo grado, soprattutto di quello ternano, rispetto ad identiche fattispecie criminose. Nel giudizio di appello il tasso di ribaltamento con esito assolutorio delle decisioni di condanna di primo grado è contenuto in una dimensione fisiologica, mentre numerose sono le riforme che incidono, in ribasso, sulla quantificazione della pena, precedentemente inflitta. Decisamente limitati si presentano i casi di condanna in appello, a seguito di impugnazione da parte dell'accusa avverso sentenza assolutoria, anche per il numero molto contenuto di impugnazioni dell'autorità requirente.

La durata dei processi nei tribunali di Spoleto e Perugia seguita a rimanere inquietante. Per il capoluogo la situazione è anche frutto della pendenza da molti anni di dibattimenti di remota iscrizione, pure per fatti di estrema gravità, che hanno coinvolto magistrati del distretto romano. Si pensi, ad esempio, ad una recente sentenza del maggio scorso, con cui, contestualmente alla declaratoria di prescrizione di numerosi altri reati, si è irrogata una pena di sette anni di reclusione per fatti commessi nell'esercizio delle funzioni di giudice fallimentare, relativamente ad episodi del 2007.

Incomincia a destare qualche preoccupazione la situazione dei processi penali nella Corte d'appello, in cui la carenza di organico dei giudici, determinata da alcuni pensionamenti, ha già comportato il rinvio di non pochi processi. Inoltre, il deposito della motivazione delle sentenze d'appello non sempre avviene entro il termine, ordinario, giudizialmente indicato al momento della lettura del dispositivo, così come constatato anche in un procedimento di notevole interesse mediatico e di innegabile complessità, che ha esaminato fatti relativi al rimpatrio nel proprio paese di origine di una cittadina kazaka, episodio verificatosi a fine maggio 2013.

Nell'anno che sta per iniziare si incominceranno a vedere i primi effetti dell'istituto dell'improcedibilità, entrato in vigore nel novembre del 2021, per cui occorre saper gestire con preveggenza la formazione dei ruoli, al fine di evitare che processi delicati, o perché aventi per oggetto reati di particolare allarme sociale o, comunque, per aver implicato un maggiore sforzo nella fase delle indagini e nel dibattimento di primo grado, possano cadere sotto la mannaia dell'improcedibilità. Istituto, quest'ultimo, la cui introduzione appare criticabile in quanto, se lo scopo consiste nell'assicurare la ragionevole durata del processo, non si comprende per quale motivo non si sia

intervenuto in modo organico per dichiarare l'improcedibilità dell'azione penale, per avvenuto decorso del termine di legge, anche con riferimento alle fasi anteriori al giudizio d'appello. Inoltre, sussistono dubbi di legittimità costituzionale sia con riguardo al trattamento della parte civile, destinataria di una pronuncia favorevole in primo grado, in quanto qualora venga dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale, si deve proseguire il giudizio innanzi al giudice civile, senza possibilità di una pronuncia sui capi civili da parte del giudice penale, sia per la discrezionalità concessa al giudice di prolungare i tempi di durata della fase d'appello.

Processo penale. È del tutto ovvio che un capitolo a sé meriterebbe l'esame della D. Lgs.vo n. 150 del 2022 ma, considerata la proroga della sua entrata in vigore al 30 dicembre 2022 e tenuto conto che al momento della stesura di questa relazione è ancora in corso l'iter di conversione del decreto legge 31 ottobre 2022 n. 162, appare opportuno rinviare ogni considerazione sul punto.

Sugli effetti pratici e sulle potenziali criticità della riforma, il CSM ha disposto l'audizione di alcuni dirigenti di uffici giudiziari italiani, tra cui quella di questo Procuratore Generale che, sentito in data 2 novembre 2022, ha formulato alcune sintetiche considerazioni. Segnatamente, con riguardo alle problematiche poste dall'entrata in vigore della riforma penale di cui al d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, appare utile, in primo luogo, ricordare come nel parere del 21 settembre scorso del CSM si sia affermato come *"problematico appare il ruolo attribuito dallo schema di decreto al Procuratore generale e le numerose nuove incombenze gravanti su di esso, sia in termini di carico di lavoro in rapporto alle risorse assegnate alle Procure generali sia in termini di rapporti tra il sostituto, il Procuratore ed il Procuratore generale"*. In quest'ottica, appare necessario che la riforma contenga un pieno dispiegamento delle risorse informatiche almeno su tre punti: - necessità di rendere organizzativamente possibile l'effettivo adempimento da parte degli uffici del precetto dell'art. 127 disp. att., norma che, in alcune realtà territoriali, è stata di fatto ritenuta superata, soprattutto dopo le modifiche della legge n. 103 del 2017. Tale adempimento appare necessario alla luce della nuova normativa, considerato che non si tratta più di comunicazioni *"mute"*, assolutamente ermetiche, di elenchi, ma che queste ultime devono consistere in informazioni specifiche e dettagliate per ogni procedimento; - indispensabilità dell'accesso agli atti del procedimento di primo grado, ove ovviamente consentito. Al riguardo nel distretto umbro, in forza di un protocollo con le Procure, ciò già si realizza, ma considerata la volontà del DGSIA di superare, entro il 2023, il TIAP, è assolutamente indispensabile che il nuovo registro preveda le funzionalità utili alle Procure Generali. A tal fine è doveroso uno strumento informatico che consenta il dialogo tra la consolle di primo grado e quella di appello; - concreto rischio di una giustizia a due velocità, alla luce della delega in bianco, ex art.

87, comma 3° disp. att. c.p.p., che consente al Ministro della Giustizia l'individuazione di uffici giudiziari che possono utilizzare modalità non telematiche di deposito, comunicazione o notificazione degli atti. Con l'effetto perverso in forza del quale alcuni uffici giudiziari italiani sarebbero automatizzati ed altri resterebbero nel regime cartaceo.

Politica criminale

Spetta ai Procuratori di primo grado l'elencazione dei criteri di priorità nel concreto esercizio dell'azione penale. Con ciò non si corre il rischio della sostituzione dell'organo giurisdizionale requirente alle autonome scelte di politica criminale, poiché compete solo ed esclusivamente al legislatore la previsione di fattispecie delinquenti, mentre all'autorità giudiziaria inquirente spetta la mera valutazione sulla migliore allocazione delle risorse per dare un'efficiente risposta ai fenomeni criminali del territorio. Ciò premesso, si rinvia alle considerazioni dei Procuratori del distretto, sotto riportate, per un esame analitico delle singole realtà territoriali.

Qui, peraltro, in una lettura di insieme del quadro regionale, va ribadito come l'attenzione delle forze di polizia si sia concentrata sul problema dei reati collegati al traffico di sostanze stupefacenti, particolarmente fiorente da molti anni nel capoluogo perugino ed ormai radicato anche a Terni ed in altri centri del distretto. I risultati ottenuti dal punto di vista giudiziario peraltro inducono a ritenere che la risposta repressiva sia efficace. Altri reati che preoccupano il territorio, rappresentati essenzialmente da quelli contro il patrimonio con specifico riferimento ai furti in abitazione, hanno visto condurre delle indagini, con applicazione di misure cautelari a carico di esponenti, anche di nazionalità straniera, di associazioni criminali, strutturalmente organizzate.

Per altro verso, vanno sicuramente ulteriormente sviluppate le investigazioni in tema di criminalità economica, che rappresenta il vero pericolo per la Regione per tutti i suoi inevitabili corollari costituiti dai reati finanziari, societari, contro la pubblica amministrazione e di criminalità organizzata.

Sotto quest'ultimo aspetto, va registrato come delle recenti indagini, condotte da autorità giudiziarie calabresi e lombarde, abbiano portato all'adozione di misure cautelari nei confronti di residenti nel territorio umbro, quali indagati di reati di riciclaggio a favore di associazioni mafiose. Parimenti, negli ultimi anni, tribunali calabresi hanno inflitto, con sentenze di primo grado, delle condanne a soggetti residenti nel territorio umbro, riconosciuti colpevoli di reati di associazione mafiosa. Nel distretto si è in attesa della definizione innanzi al Tribunale perugino del processo per fatti di mafia, la cui prima udienza dibattimentale si è tenuta nel luglio 2016.

In ogni caso, appare concreto il rischio che sul territorio si sia già in presenza di un radicamento non tanto di vere e proprie associazioni mafiose, della cui costituzione

mancono persuasivi segnali indicatori, quanto piuttosto di personaggi, più o meno insospettabili, stabilmente collegati a sodalizi criminali mafiosi, dediti ad attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali di illecita provenienza. La silente presenza della mafia in regioni come la nostra rappresenta una concreta minaccia per una sana ripresa economica, per lo sviluppo culturale e per la bellezza del paesaggio. La Regione ha istituito una Commissione di inchiesta sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose ed in tale veste ha proceduto all'audizione, tra gli altri, dei Procuratori del distretto. La sensibilità sul tema non deve essere riservata solo agli operatori del settore, politici, magistrati, forze di polizia, ma deve costituire patrimonio comune della popolazione. Ciò in quanto la risposta repressiva penale deve coincidere con una consapevole presa di coscienza del camaleontico pericolo mafioso, capace di mutare forma criminale a seconda del contesto sociale dove decide di operare. Il flusso di denaro pubblico sia per la ricostruzione a seguito del sisma del 2016 sia per la ripresa dopo la pandemia rappresenta un'occasione troppo ghiotta per chi, avendo a disposizione un'ingente quantità di capitali di illecita provenienza, può facilmente inserirsi, indirettamente con prestanomi o con l'acquisizione di quote societarie, in un mercato dove molti operatori soffrono e stentano a reggere la concorrenza, proprio per la crisi economica cagionata dalla pandemia, prima, e dalla guerra in Ucraina, dopo.

Il fenomeno mafioso in regioni come la nostra può essere rappresentato come un iceberg, le cui manifestazioni palesi sono penalmente rilevanti, mentre quelle che ne costituiscono il substrato sono penalmente irrilevanti, ma ne forniscono le fondamenta. Se quindi in superficie si accertano i reati c.d. "spia", tipicamente sintomatici del pericolo di una presenza mafiosa, quali i reati di riciclaggio, fittizia e truffaldina cessione di crediti dello Stato, traffico illegale di rifiuti, reati tutti presenti nel nostro territorio, per altro verso, l'ambiente sociale che costituisce la fertile premessa per l'infiltrazione mafiosa è rappresentato da forme diffuse di malcostume sociale con pratiche di scambio di favori, oscuri sodalizi ed occulti legami affaristici, gestione clientelare del potere, concentrazione in capo alle stesse persone delle nomine di organismi istituzionali, non elettivi. Condotte prive di penale rilievo ma che sono i segnali di un sistema sociale non trasparente, familisticamente amorale, arroccato in un gerontocratico tacito rifiuto di un benefico ricambio generazionale e proprio per questo disponibile alle lusinghe corruttive mafiose, che individuano nel sistema appena descritto il loro ideale interlocutore. Ognuno può autonomamente valutare se la società umbra sia immune dai rischi sopra indicati.

Un breve accenno merita il reato di usura, tipico campanello d'allarme dell'infiltrazione mafiosa. Da una parte, vi è nel territorio una fondazione regionale che frequentemente pubblicizza l'elargizione di contributi pubblici in favore dei nuclei familiari, più sofferenti

a causa della crisi economica, proprio al fine di scongiurare il ricorso al credito usurario. Dall'altra, la procura distrettuale lamenta il dato, anomalo rispetto a quello nazionale, di un numero estremamente ridotto di denunce del reato di usura. Sarebbe oltremodo auspicabile che l'elargizione di sovvenzioni di denaro pubblico, se veicolate per prevenire fenomeni di usura, non venga erogata solo sul presupposto della difficoltà finanziaria, quasi come una duplicazione di analoghe misure nazionali, ma rigidamente ancorata al fine della segnalazione di pericoli concreti in tema di usura, con innegabili riflessi indiretti sull'attività investigativa in materia.

Per combattere il pericolo di infiltrazioni mafiose occorre agire ad ampio respiro sul versante della cultura giudiziaria, non solo quindi sulle forme di illegalità più strettamente connesse quali la corruzione, economica ed amministrativa, l'illecito affidamento degli appalti, la turbata libertà degli incanti, l'evasione fiscale, le bancarotte patrimoniali, il falso in bilancio, il traffico di rifiuti, ma anche su materie quali la tutela dell'ambiente e degli infortuni di lavoro.

Su questi ultimi temi la risposta giudiziaria non sembra soddisfacente considerati i numeri decisamente irrisori di procedimenti penali e, soprattutto, di condanne in tema di ambiente ed infortuni sul lavoro. Naturalmente il dato statistico di per sé solo non è particolarmente significativo; anzi, potrebbe essere sintomatico di una diffusa legalità. A questa ultima tranquillizzante risposta ostano però alcuni dati, quali il numero eccessivo di decisioni per avvenuta prescrizione del reato, con l'inevitabile senso di frustrazione che determina negli operatori del settore, oltre che la complessità della materia, frutto di una legislazione, comunitaria e nazionale, spesso farraginoso e frammentario, il cui studio richiederebbe una specializzazione molto accurata, purtroppo non compatibile con il carico di lavoro degli affari del distretto.

Per altro verso, l'innegabile difficoltà di raggiungere standard probatori, idonei ad ottenere decisioni di condanna in primo grado e di conferma in appello, per reati in tema criminalità economica, finanziaria e contro la pubblica amministrazione, impone una maggiore accuratezza degli strumenti investigativi. Parimenti quando si affrontano questi reati è richiesta anche all'autorità giudicante, di primo e secondo grado, una capacità di comprensione del fatto, per la sua precisa collocazione nel contesto storico territoriale, che sia in grado di esporre compiutamente i risultati acquisiti e di indicare con persuasiva efficacia i criteri e le ragioni delle decisioni adottate. Impegno motivazionale sicuramente oneroso, soprattutto quando si tratta di affrontare procedimenti per reati particolarmente complessi, tradizionalmente definiti dei c.d. "colletti bianchi", ma che costituisce l'unico presupposto per evitare quella dicotomia che distingueva, molto tempo fa, il codice penale applicato ai "galantuomini" da quello inflitto ai "briganti".

In tali procedimenti, così come in quelli volti a reprimere il traffico illecito di sostanze stupefacenti, appare essenziale il ricorso all'uso di intercettazioni di conversazioni, se non altro per superare il nesso omertoso che lega i compartecipi dei sodalizi criminali. A chi lamenta la commissione di abusi da parte di magistrati o di pubblici ufficiali, sia nel momento dell'utilizzo dello strumento investigativo che della divulgazione del contenuto delle conversazioni captate, si deve replicare che anche qualora tali abusi venissero accertati, circostanza tutta da dimostrare, ciò non potrebbe certo comportare il divieto in generale di tale indispensabile mezzo di accertamento di condotte criminali di enorme gravità.

Una diffusa cultura di legalità, primo presidio per evitare infiltrazioni mafiose, non dovrebbe cedere alla tentazione di approfittare indebitamente dei sussidi pubblici.

Su quest'ultimo punto, meritano di essere segnalate le indagini della procura perugina in tema di percezione del Reddito di cittadinanza e che sono state opportunamente evidenziate nel maggio scorso, nel contesto del convegno organizzato da questa Procura Generale unitamente al Comando Regione Umbria della Guardia di Finanza, dal titolo *"Le risorse finanziarie erogate dall'Ue, quali fattori di crescita e sviluppo – Strumenti di tutela, prevenzione, individuazione e repressione delle frodi"*. Naturalmente bisogna attendere la verifica dibattimentale, prima di formulare una definitiva valutazione sulla bontà dell'impianto investigativo.

Un cenno su tre differenti questioni, quali violenza di genere, presenza di soggetti stranieri e situazione dei minori.

Sul primo profilo gli interventi ampiamente descritti in precedenza dimostrano la particolare attenzione che viene riservata dagli uffici requirenti del distretto per reati particolarmente odiosi e sintomatici di una cultura sessista e maschilista, tuttora difficile da stroncare.

Per quanto riguarda il secondo argomento, è innegabile come nel corso degli ultimi decenni una parte non marginale, anche se tutt'altro che preponderante, dei reati commessi nel territorio regionale, soprattutto quelli connessi al traffico di sostanze stupefacenti, contro il patrimonio e di sfruttamento della prostituzione siano stati commessi da soggetti stranieri. Nessun dubbio che tali criminali vadano perseguiti con particolare tenacia, a prescindere naturalmente dalla nazionalità dei loro autori. Né va ignorato come la matrice etnica di alcuni sodalizi ne possa costituire un elemento di accentuata pericolosità, anche in settori del terziario, quali la prestazione di lavori in appalto nel settore dell'edilizia, in quanto il legame che si instaura tra i sodali viene rafforzato dal comune vincolo identitario nazionale e rafforzato da peculiari modalità criminali. Proprio per concentrare le forze di repressione penale contro questi allarmanti fenomeni criminali, una politica lungimirante dovrebbe evitare di ricorrere

demagogicamente al feticcio della sanzione penale per reprimere quelle distinte condotte, connesse alle ondate migratorie, che, invece, sono espressione di mutamenti economici e sociali di portata internazionale. D'altronde la complessità della materia è testimoniata dalla circostanza che dal 1977 al 2010 governi e parlamenti di differente composizione politica hanno varato ben dieci sanatorie in tema di immigrazione irregolare.

Il problema dell'integrazione si presenta anche con riguardo agli immigrati di seconda generazione, cioè figli di stranieri nati in Italia o giunti nel nostro paese nei primi anni di vita. Per loro, cittadini italiani a pieno titolo, il percorso educativo non sempre riesce a realizzare un'integrazione effettiva per motivi ampiamente studiati dagli esperti del settore. Se a ciò si aggiunge il contesto di crisi degli adolescenti che colpisce l'Italia e di cui l'Umbria è tutt'altro che esente, si può affermare come il preoccupante aumento di reati dei minorenni sia il sintomo di un disagio ben più grave a cui la risposta penale non può che rappresentare un pallido palliativo. In quest'ottica la partecipazione frequente di magistrati ed operatori delle forze dell'ordine nelle scuole per la diffusione dei valori di legalità deve essere capace di trasmettere non solo il senso di responsabilità che deve presiedere alle condotte umane, anche degli adolescenti, ma soprattutto comunicare il valore della solidarietà e della bellezza del rispetto delle regole come strumento di crescita collettiva.

Un'attenzione va sempre prestata alla situazione carceraria nei quattro istituti penitenziari del distretto, che si presenta sostanzialmente adeguata alle esigenze. Il fenomeno del sovraffollamento si registra negli istituti di Perugia e, soprattutto, Terni. Negli istituti sono attivati corsi di lavoro e di attività sportiva che cercano di rendere effettiva la previsione costituzionale della funzione rieducativa della pena, così come potuto constatare personalmente in occasione delle visite. Ciò non toglie, tuttavia, che vi siano state situazioni di disagio e che vi siano stati nel periodo di riferimento quattro suicidi e ben 58 tentativi di suicidio. Questi dati, in una regione come la nostra dove i direttori ed il personale di polizia penitenziaria svolgono con passione e professionalità il loro compito, deve indurre ad incentivare strumenti di giustizia riparativa, appositamente disciplinata dalla riforma penale.

Si confida inoltre nell'istituzione in Umbria della REMS, più volte sollecitata all'autorità regionale da questo Procuratore Generale.

Da ultimo, solo però in ordine di trattazione, va ricordato il ruolo fondamentale degli uffici requirenti nel settore civile. Sia con riguardo alla riforma della procedura concorsuale sia in tema di famiglia. Anche in quest'anno si sono adottate iniziative congiunte con la locale Corte d'Appello, dove particolare rilievo assume l'attività svolta dalla Presidente della Sezione civile, Claudia Matteini, con particolare riferimento

all'individuazione di criteri omogenei nel distretto per individuare il parametro della capacità genitoriale.

Prima di tirare le conclusioni di questo intervento, si riporta, di seguito, quanto espressamente segnalato dai Procuratori del distretto.

Procuratore di Perugia

L'anno giudiziario in via di conclusione è quello nel quale si è avviato il ritorno alla normalità, dopo un biennio caratterizzato dall'emergenza per la pandemia da COVID-19 che ha limitato significativamente la mobilità e le opportunità di incontro e che ha inciso inevitabilmente su tutta l'attività giudiziaria, sia sulla fase delle indagini preliminari che sullo svolgimento delle attività d'udienza.

Un'eredità, da giudicarsi positivamente, della fase pandemica è l'utilizzo ormai a regime del portale informatico, che gli avvocati considerano ormai il sistema ordinario di deposito degli atti con particolare soddisfazione da parte loro e con un vantaggio in termini di efficienza da parte dell'Ufficio.

Sempre sotto il profilo dei servizi resi ai cittadini segnalo come nell'anno trascorso si è completato - grazie al notevole impegno profuso dal Magistrato dell'ufficio, coadiuvato da un gruppo di lavoro formato da dipendenti amministrativi e con la collaborazione del Rid distrettuale - il passaggio al nuovo sito dell'ufficio, molto più fruibile da parte degli utenti e soprattutto molto più denso dal punto di vista delle informazioni date e delle notizie delle attività svolte; nel sito nell'ottica della massima trasparenza vengono anche pubblicati tutti i comunicati stampa dell'ufficio predisposti ex d.lgs n. 188 del 2001.

Quanto ai dati relativi ai procedimenti trattati dall'ufficio, in particolare, dal punto di vista numerico, i dati evidenziano un significativo aumento dei procedimenti in carico all'ufficio rispetto a quelli dell'anno precedente.

Nel periodo di interesse sono stati iscritti poco più di 7000 procedimenti contro persone note, rispetto a poco più di 6000 dell'anno precedente, con un aumento percentuale di oltre il 15%; un aumento in termini statistici persino più alto (pari a circa il 30%) si registra anche per i procedimenti iscritti di competenza della Direzione distrettuale antimafia ed antiterrorismo; sono stati infatti iscritti nell'anno appena trascorso 53 procedimenti contro i 41 dell'anno precedente.

Il dato merita di essere rimarcato perché dimostra la particolare attenzione che l'ufficio sta mettendo con riferimento al contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, sia pure tenendo conto di un dato che pare confermato; in Umbria non sembrano operare organizzazioni mafiose stanziali, ma il territorio appare di interesse di cosche criminali *aliunde* operanti per operazioni economiche di riciclaggio e reinvestimento.

Significativa, invece, è la presenza sempre più di gruppi criminali stranieri che attivi nel traffico di droga, si stanno sempre più strutturando sul piano organizzativo, utilizzando quali modelli di riferimento le cosche tradizionali mafiose nazionali.

Ritornando ai numeri, un aumento in percentuale ridotto si registra anche con riferimento ai procedimenti per reati di competenza del giudice di Pace; sono stati iscritti oltre 760 fascicoli contro i precedenti 720 (con un aumento di circa il 7%), e sia pure con uno scostamento quasi insignificante sul piano percentuale, quelli contro ignoti, dove sono stati iscritti poco più di 11700 nell'anno appena trascorso contro poco più di 11400 nell'anno).

Resta alto ed ancora in significativo aumento (quasi il 30% in più!) il numero dei procedimenti iscritti nel registro dei "fatti non costituenti reato" (cd 45); nel periodo appena trascorso sono stati iscritti poco più di 4.200 fascicoli contro i circa 3300 dell'anno precedente. Le ragioni di tale numero particolarmente alto di fascicoli mod 45 vanno individuate nella presentazione di tantissimi esposti che *ictu oculi* non integrano gli estremi di un reato e che spesso attengono alla competenza dell'ufficio ex art. 11 c.p.p.

A fronte dell'aumento numerico delle pendenze, con riferimento a tutte le tipologie di fascicoli iscritti, risultino definiti un numero di procedimenti maggiore di quelli introitati (con riferimento ai procedimenti contro noti a fronte dell'ingresso di 7076 fascicoli ne sono stati definiti 7306), ad eccezione dei soli procedimenti di competenza del giudice di pace, per cui vi è un sia pur molto limitato aumento delle pendenze.

Nella definizione dei procedimenti contro imputati noti, è entrato in vigore il nuovo protocollo firmato con il Presidente del Tribunale, che ha previsto un "contingentamento" dei rinvii a giudizio per le citazioni dirette; allo stato, però, tale decisione, che ovviamente dovrà essere rivista con l'entrata in vigore della riforma Cartabia che ha aumentato il numero dei reati per i quali si dovrà procedere a citazione diretta, non ha portato ad alcuna riduzione del numero dei procedimenti definiti, essendosi significativamente ampliato il numero delle archiviazioni (anche ai sensi dell'art. 131 bis c.p.) e delle richieste di decreti penali, non purtroppo (ancora) quello dei patteggiamenti, che si spera, invece, potranno aumentare con l'inserimento della proposta di definizione ex art. 447 c.p.p. nell'avviso di conclusione delle indagini.

Un ulteriore elemento merita di essere rimarcato positivamente; anche nell'anno trascorso, malgrado il già evidenziato rilevante incremento delle iscrizioni dei procedimenti nel mod 45, si stanno riducendo le pendenze dei fascicoli iscritti in tal registro (si è passati da 1742 a 1182, con un riduzione di quasi il 30%); si tratta di un obiettivo che, come si era già evidenziato nell'analoga relazione dell'anno precedente,

è stato espressamente indicato fra gli obiettivi prioritari nel progetto organizzativo adottato a maggio 2021.

Quanto alle fattispecie di reato oggetto di iscrizione, alcuni dati sembrano interessanti. In particolare, non appaiono aumentati i procedimenti in materia di cd fasce deboli, il cui numero è sostanzialmente coincidente con quello dell'anno precedente; si segnala, però, che sono stabili le iscrizioni per reati di maltrattamenti in famiglia (passati da 201 a 200) e in calo quelli per *stalking* (passati dal 160 a 141); in aumento percentualmente non irrilevante (di circa il 40%) sono le iscrizioni per reati sessuali, i cui numeri in termini assoluti restano però non tali da destare eccessiva preoccupazione (si è passati dalle 54 iscrizioni dell'anno precedente alle 79 di quello in esame), ma che rappresentano un segnale che non si intende affatto sottovalutare.

Non irrilevante è anche l'aumento dei reati in materia di stupefacenti, fattispecie che rappresentano indiscutibilmente il principale problema criminale di Perugia e provincia, ma in generale dell'intera Regione. Sono aumentate di quasi il 40% le iscrizioni per il delitto di cui all'art. 73 (passato da 217 a 300) e quadruplicate quelle per il delitto di cui all'art. 74 (da 3 a 12).

Il dato letto, però, in una diversa prospettiva dimostra il particolare impegno dell'ufficio nel contrasto del fenomeno, come risulta evidente anche dalle definizioni molto alte dei procedimenti.

Le indagini evidenziano da un lato un livello sempre più significativo per quanto attiene gli aspetti organizzativi dei soggetti che operano nello spaccio ma anche la capacità sempre più raffinata degli apparati investigativi nell'individuare i soggetti dediti a tale attività illecita; nel corso dell'anno sono stati molteplici i sequestri anche di ingenti di droghe, sia cocaina che hashish ed eroina, droga quest'ultima ritornata pesantemente sul mercato.

Le attività illecite in questione sono quasi sempre appannaggio di soggetti stranieri ed in qualche caso è emerso persino che lo spaccio viene gestito direttamente dall'estero, utilizzando spacciatori sul territorio, in genere fatti giungere a Perugia dall'estero ed utilizzati per breve periodo, in modo da poter sempre beneficiare della loro incensuratezza.

Sono anche significativamente aumentati i procedimenti iscritti per il delitto di truffa informatica; purtroppo, si tratta di un reato che sta beneficiando in senso negativo degli strumenti di pagamento on line e che spesso, attraverso piccoli importi frodati a singoli utenti, consentono di ottenere comunque rilevanti profitti agli autori.

Invece si è ridotto il numero dei procedimenti che riguardano le frodi in materia di indebito conseguimento del c.d. "reddito di cittadinanza", il che potrebbe essere l'effetto positivo delle numerose indagini svolte nell'anno trascorso.

Interessanti sono anche i dati dei reati contro la pubblica amministrazione; si riducono rispetto all'anno precedente di due terzi i procedimenti iscritti per peculato, in conseguenza evidentemente delle modifiche normative in materia di tassa di soggiorno che ha sostanzialmente depenalizzato la condotta dell'albergatore che si appropria delle imposte a lui versate; si riducono apparentemente di poco i fascicoli iscritti per abuso di ufficio (da 30 a 35), ma la riscrittura della fattispecie da parte del d.l. n. 76 del 2020 ha sostanzialmente limitato al minimo gli spazi di applicabilità della norma incriminatrice ed il suo possibile utilizzo come "reato-spia" in funzione di individuazione di più gravi ipotesi delittuose (in primis la corruzione), con la conseguenza che la quasi totalità dei procedimenti iscritti viene poi definita con richiesta di archiviazione.

Resta bassissimo il dato numerico sui procedimenti in materia di usura; a fronte delle previsioni degli esperti su un probabile aumento dei procedimenti in materia anche per difficoltà economiche di molti operatori economici conseguenti la pandemia, nell'anno trascorso si è, invece, raddoppiato il numero delle iscrizioni, passando però dall'esiguissimo dato di 3 iscrizioni a quello certamente irrilevante di 6. Un dato che non può che essere letto come segnale di una inspiegabile difficoltà delle vittime a presentare denunce.

Infine, un cenno ai reati in materia di infortuni sul lavoro; i numeri assoluti dimostrano che nel territorio per fortuna non vi è una recrudescenza rilevante, come verificatosi in altre realtà del Paese, anche se la tendenza in aumento merita una particolare attenzione; i procedimenti per omicidi colposi passano dai 2 dell'anno precedenti ai 4 dell'anno in esame (con un aumento in percentuale del 100%) e le lesioni passano dalle circa 25 iscrizioni alle attuali 32.

Riguardo all'attività dell'ufficio GIP e del tribunale penale, la situazione già rimarcata negativamente nell'anno precedente non sembra essersi per il momento invertita; la durata dei processi resta il problema principale che affligge il dibattimento sia con riferimento ai processi monocratici che a quelli collegiali.

Il protocollo di recente firmato con il Presidente del Tribunale dovrebbe, in uno alle risorse straordinarie del PNRR, consentire di ridurre il carico dei processi e soprattutto il numero che resta elevato delle prescrizioni in primo grado.

Per quanto riguarda i reati in materia di violenza di genere, con il progetto organizzativo vigente, si è significativamente rafforzato il gruppo di lavoro che si occupa dei reati in questione e si è confermata l'attribuzione al sostituto degli affari urgenti della gestione delle prime attività imposte dalla legge n. 69 del 2019, con risultati confortanti in termini di tempestività dello svolgimento degli accertamenti indispensabili. In questo senso si segnalano anche varie iniziative per sensibilizzare le forze di polizia, delegate spesso per gli accertamenti, per creare nuclei specializzati, con risultati abbastanza positivi; la

squadra mobile ha concentrato le deleghe su un gruppo di ufficiali di polizia giudiziaria e per i carabinieri, invece, si è concordato che le deleghe siano conferite ai nuclei operativi delle compagnie. Quanto ai dati numerici richiesti, nel riportarsi alle statistiche allegare in ordine alle iscrizioni per i reati di cd codice rosso, si rappresenta che nel periodo oggetto di rilevazione non vi è stato, per fortuna, alcun episodio di femminicidio nel territorio di competenza dell'ufficio e non si è verificato, come già evidenziato *supra*, nessun un aumento dei procedimenti iscritti per maltrattamenti e stalking. Numerose le richieste di misure cautelari (oltre 60) in aumento rispetto all'anno precedente (erano poco più di 30) e ciò presumibilmente anche grazie alla previsione da parte del vigente progetto organizzativo dell'obbligo per i magistrati assegnatari dei fascicoli in materia di "fasce deboli" o per quelli che li gestiscono durante il turno di urgenza di valutare i presupposti per richiedere le misure cautelari personali di cui agli artt. 282 bis e 282 ter c.p.p. Si segnala, altresì, che nella materia specifica si sta sperimentando l'utilizzo più ampio dell'incidente probatorio, per assumere le testimonianze soprattutto delle vittime di reati commessi nel contesto familiare; questo modus operandi dovrebbe favorire la definizione dei procedimenti con riti speciali ed evitare ciò che spesso accade e cioè la "ritrattazione" dibattimentale con conseguenti assoluzione dell'imputato.

Per quel che concerne l'applicazione del d.lgs n. 188 del 2021, nell'imminenza dell'entrata in vigore della normativa l'ufficio ha adottato una direttiva destinata alle forze di polizia relativa alle modalità con cui devono essere rese pubbliche le notizie relative alle indagini in corso e ai procedimenti penali, direttiva che è stata considerata una *best practice* ed è stata anche pubblicata su una rivista specialistica di settore (Sistema Penale). Sono stati organizzati incontri di aggiornamento con le forze di polizia per spiegare le novità normative e soprattutto grazie all'istituzione da parte della Procura Generale perugina dell'"osservatorio" si è creato un canale di comunicazione con gli organi rappresentativi della Stampa con cui ci si confronta periodicamente sui problemi concreti derivanti dalla disciplina. Sempre grazie alle iniziative della Procura Generale a Perugia si sono svolti più confronti pubblici anche con gli avvocati ed il mondo universitario e in quelle occasioni si è coniata l'espressione "modello umbro" per significare i risultati positivi conseguiti. Nel periodo di riferimento sono stati predisposti oltre 120 comunicati stampa e autorizzati oltre 400 comunicati delle forze di polizia; si è fatto un uso limitatissimo, invece, delle conferenze stampa (solo una dall'entrata in vigore del decreto). Così come si era anticipato nella direttiva emanata di cui si detto sopra, si è di recente anche introdotta una modifica del progetto organizzativo e si è regolato il diritto di accesso diretto dei giornalisti agli atti processuali ex art. 116 c.p.p. In ordine all'attività di contrasto agli illeciti relativi ai finanziamenti concessi per l'emergenza pandemica l'ufficio requirente perugino ha adottato uno dei primi sequestri

preventivi in Italia per la creazione e la cessione ad intermediari di crediti di imposta connessi allo svolgimento di attività che beneficiavano dei crediti di imposta, attività però mai svolte; ipotizzando il delitto di cui all'art. 8 del dlgs. n. 74 del 2000 si è operato il sequestro di una serie di crediti non ancora monetizzati per un importo di circa 100 milioni di euro impedendo in tal modo ulteriore monetizzazione e quindi danni per l'erario; l'indagine è ancora in corso e sono emersi fra i soggetti che hanno ceduto i crediti soggetti legati ad organizzazioni criminali soprattutto campane; è stato poi disposto altro sequestro preventivo di credito per un importo, circa 4 milioni di euro impedendo la monetizzazione degli stessi.

L'Ufficio ha inoltre stipulato un importante protocollo con il Prefetto di Perugia per scambi informativi preventivi nell'ambito delle attività di competenza della Prefettura in materia di interdittive antimafia, attività finalizzata ad impedire forme di infiltrazione della criminalità organizzata

Di seguito si indicano alcuni dei procedimenti per fatti avvenuti nel 2020/2021 o anche avvenuti in precedenza e che hanno visto negli anni indicati l'emissione di provvedimenti cautelari, procedimenti per i quali tutte sono venute meno le ragioni del segreto investigativo ex art. 329 c.p.p.:

- proc. n. 1126/2018 relativo ad un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di reati fiscali e contro il patrimonio, attuati sia attraverso la cessione di crediti IVA inesistenti, sia attraverso trasferimenti di flussi finanziari verso soggetti terzi riconducibili al sodalizio e l'acquisto di beni di valore, sia mediante l'utilizzo di fatture per operazioni oggettivamente inesistenti, funzionali ad autoriciclare e riciclare i proventi illeciti frutto del mancato versamento dell'IVA da parte delle società cartiere, per il tramite di società estere, fattispecie perpetrata con l'aggravante della transnazionalità di cui all'art. 61-bis c.p.; il sodalizio composto da più persone ha costituito e gestito un vero e proprio 'mercato' parallelo di crediti IVA inesistenti, al precipuo scopo di commercializzarli e riciclare i proventi frutto dell'evasione fiscale di varie società; sono state chieste ed ottenute nel febbraio 2021 misure cautelari personali e reali per oltre 6.000.000 di euro;
- proc. n. 5276/2018; si tratta del procedimento relativo ad una pluralità di assalti in tabaccheria (furti pluriaggravati in tabaccherie e altri reati connessi), l'ultimo dei quali trasformato in rapina impropria aggravata, commesso anche in danno delle forze dell'ordine intervenute il 4 ottobre 2018 in Perugia, loc. Ponte Felcino che vide un conflitto a fuoco con la morte di uno dei malviventi; dopo una lunga e complessa indagine, sono stati individuati tre persone di origine albanese ed emessa nel corso di quest'anno ordinanza cautelare con l'arresto di due di essi, uno dei quali, a seguito di esecuzione di MAE, arrestato in Belgio, mentre il terzo è ancora latitante; le indagini

sono in via di definizione;

- proc. n. 1823/2019 contro numerosi soggetti per i delitti di cui artt. 73 e 74 DPR. 309/90 (traffico di eroina e cocaina); nei confronti degli indagati è stata emessa ordinanza cautelare ed il procedimento si è concluso in primo grado in parte dinanzi al Gip con rito abbreviato in parte in dibattimento dinanzi al Tribunale di Terni, con l'affermazione di responsabilità e pene particolarmente elevate, comprese fra i 22 anni per il capo del sodalizio e fra i cinque e nove anni per gli adepti;
- proc. n. 4187/2019 contro vari soggetti fra cui un appartenente alla guardia di finanza, iscritto per corruzione ed altri reati; gli imputati sono stati raggiunti da ordinanza cautelare nel corso dell'anno 2021 ed è in via di conclusione l'indagine;
- proc. n. 4831/2019 per il reato di cui agli artt. 512 bis c.p. relativo ad una serie di intestazioni fittizie di immobili e quote societarie a discendenti diretti o a fiduciari, al fine di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniale; gli immobili, *apparentemente* acquistati da prestanome erano di fatto riconducibili a soggetto sottoposto a misura di prevenzione personale e patrimoniale, come è emerso dalle indagini effettuate a mezzo intercettazioni, o.c.p. ed analisi delle movimentazioni bancarie eseguita; è stato chiesto ed ottenuto nel marzo del 2021 il sequestro preventivo di tutti i beni immobili e delle quote societarie fittiziamente intestate.
- proc. n. 6093/2019 contro vari soggetti fra cui un appartenente alla guardia di finanza, iscritto per tentata concussione e vari accessi abusivi al sistema Anagrafe Tributaria; l'appartenente alla guardia di finanza è stato raggiunto da ordinanza cautelare della sospensione dal servizio per il solo delitto ex art. 615 ter c.p. ed è stato condannato a seguito di rito abbreviato per il solo delitto ex art. 615 ter c.p.
- proc. n. 4543/2019 relativo ad una associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, composta da soggetti nordafricani; tredici persone sono state raggiunte da ordinanza cautelare emessa nel corso di quest'anno e sono stati operati rilevanti sequestri di stupefacente;
- proc. n. 4931/2019 iscritto per i reati di cui agli artt. 2, 3, 5, 8 D.lgs. 74/2000 e 648 ter1 c.p. nell'ambito del quale si è accertato che prodotto energetico di origine comunitaria, è stato introdotto nel territorio dello Stato da società cartiere (*missing trader*), gestite da *broker* precostituite con il precipuo e unico scopo di emettere e/o utilizzare fatture per operazioni soggettivamente inesistenti - creando di conseguenza il presupposto giuridico per veicolare ingenti flussi finanziari verso l'estero - omettono gli obblighi dichiarativi e di versamento delle imposte. Successivamente, una volta nazionalizzata la merce, il carburante è "cartolarmente" fatturato dalle società *missing trader* a soggetti residenti interposti con effetti distorsivi sul mercato in quanto il

carburante è stato venduto a prezzi più bassi, grazie al “risparmio” di imposta ottenuto. Sono state chieste ed ottenute nel febbraio 2020 misure cautelari personali e reali per complessive 94.965.823,00 euro.

- proc. n. 1053/2019 nel quale nel febbraio del 2021 è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di tre persone, responsabili di una frode carosello (contestati i delitti di cui agli artt. 2, 4, 8 e 10 *ter* del D. Lgs. 10 marzo 2000 n. 74 e l'autoriciclaggio) di significativa portata nel settore del commercio dei carburanti. L'IVA che gli indagati sono riuscita a sottrarre all'Erario ammonta ad € 1.498.478,45; parte di tale importo è stato dirottato prima su conti maltesi e, di seguito, su conti croati intestati a due società create all'estero dagli indagati; infine, parte del profitto è stato impiegato per l'acquisto di due proprietà immobiliari nel nostro paese. Il gip ha disposto il sequestro finalizzato alla confisca diretta e, in subordine, per equivalente, fino alla concorrenza dell'importo sottratto ed in sede di esecuzione si è proceduto a sequestrare un complesso immobiliare ad uso ricettivo in Bettona, composto da tre corpi di fabbrica con annessa corte esclusiva e pertinenziale sulla quale insiste una piscina;
- proc. n. 803/2020, nell'ambito del quale il gip ha emesso nove misure cautelari nei confronti di un gruppo familiare responsabile di numerosi furti in abitazione; le indagini sono state svolte mediante riprese video ed appostamenti, in quanto gli indagati non utilizzavano apparati cellulari nel corso degli spostamenti per raggiungere gli obiettivi da colpire;
- proc. n. 5161/2020 nei confronti di un funzionario regionale preposto all'Ufficio cave e vigilanza per la Regione Umbria che ha ricevuto utilità da varie aziende operanti nel settore; nel mese di marzo del 2021 si è proceduto al suo arresto in flagranza, essendo stato sorpreso mentre riceveva la somma di € 3.000 in contanti dal responsabile di un'azienda titolare di una cava; i successivi accertamenti hanno consentito di quantificare le utilità ricevute che, secondo una stima approssimativa, ammontano ad € 40.000 circa. Di particolare interesse, perché evidenzia l'esistenza di un fil rouge fra reati contro la p.a e quelli fiscali, è quanto ulteriormente accertato e cioè l'esistenza di una società, di cui è legale rappresentante la moglie dell'indagato, che ha emesso fatture per prestazione da lui svolte nei confronti di aziende che avevano procedimenti amministrativi in corso presso l'ufficio del congiunto; alcune di tali fatture sono da ritenersi relative a prestazione inesistenti e appaiono funzionali a rendere “deducibile” il costo della corruzione;
- proc. n. 5687/2020 nei confronti di un sanitario assente dal lavoro per complessivi 552 giorni in due anni, attestando falsamente di essere convivente con un familiare con disabilità grave; con tale operazione fraudolenta la persona sottoposta ad indagini ha incamerato un ingiusto profitto complessivamente pari ad € 63.672. Il Gip, su richiesta

dell'ufficio, ha disposto il sequestro finalizzato alla confisca diretta o, in subordine, per equivalente di tale importo;

- proc. n. 4844/2020 iscritto per falso ideologico nei confronti due appartenenti all'arma dei carabinieri e riguarda la redazione di numerosissime contravvenzioni al codice della strada in modo irregolare con attestazioni false;
- proc. n. 1024/2020 relativo ad indagine sull'università per stranieri di Perugia, scaturita da un esposto dell'ex direttore generale, nel corso della quale venivano accertati delitti di falso e di rivelazione del segreto d'ufficio aggravato dalla finalità dell'indebito profitto patrimoniale, realizzati dai vertici dell'Ateneo nell'ambito di una procedura avviata dall'Università per Stranieri di Perugia per il rilascio, all'esito di un esame fittizio, di una certificazione di conoscenza della lingua italiana ad un noto calciatore funzionale al riconoscimento della cittadinanza italiana ed al conseguente tesseramento da parte di un club calcistico nazionale; attualmente è in corso di svolgimento l'udienza preliminare mentre una posizione è già stata definita con sentenza ex art. 444 c.p.p.;
- proc. n. 979/2020 indagine che riguarda un dirigente medico, in servizio presso l'ospedale di Perugia, raggiunto da provvedimento cautelare interdittivo (poi revocato per cessazione delle esigenze cautelari) per il delitto di cui all'art. 609 bis c.p. commesso in un danno di una specializzanda operante nel medesimo reparto e di cui agli artt. 56, 609 bis c.p., nei confronti di altra specializzanda; il procedimento è in via definizione, essendo fissata a dicembre la discussione con rito abbreviato;
- proc. n. 3469/2020, indagine conseguente la morte di un giovane (nato nel 1995), avvenuta a seguito di una rissa svoltasi nei pressi di un locale di Bastia la notte di ferragosto del 2020; nell'ambito di essa venivano identificati tre corrucci ritenuti responsabili di omicidio preterintenzionale e della rissa aggravata che venivano tratti in arresto in flagranza e interrogati nell'immediatezza; veniva subito chiarita la dinamica degli eventi caratterizzata prima da una rissa con vie di fatto e successivamente dall'investimento della persona offesa da parte dell'autovettura condotta da uno degli indagati; agli arrestati veniva applicata dal GIP la misura cautelare degli arresti domiciliari; ulteriori indagini permettevano di identificare un quarto componente del gruppo di Bastia Umbra, ovvero colui che aveva sferrato un calcio al volto alla vittima, nei confronti del quale o veniva emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere che veniva eseguita tramite MAE in Germania dove lo stesso era fuggito; il procedimento è già stato definito dinanzi al GUP con sentenza di applicazione pena per gli imputati arrestati in flagranza di reato e con sentenza di condanna in abbreviato per l'imputato arrestato in seguito a MAE
- proc. n. 2019/2021 contro 3 soggetti per i delitti di cui all' art. 73 DPR. 309/90

(piantagione di oltre 2.000 esemplari di marijuana per chilogrammi circa 68 di principio attivo puro) e per vari furti in ben 25 esercizi commerciali; i tre soggetti di origine albanese sono stati destinatari di un decreto di fermo e successivamente raggiunti da misure cautelari; sono ancora in custodia cautelare in carcere, essendo imminente la chiusura della fase delle indagini preliminari;

- proc. n. 1793/2021 iscritto per atti sessuali continuati su minore, per detenzione di materiale pedo pornografico relativo alla predetta minore e per realizzazione di materiale pedo pornografico con la medesima minore; è stata emessa misura cautelare degli arresti domiciliari per uno degli indagati e obbligo di dimora per altro; il procedimento è in via di definizione;
- proc. n. 301/2021 avente ad oggetto i reati di cui all'art. 73 del D.P.R. n. 309/1990; l'attività investigativa svolta, in particolar modo attraverso intercettazioni telefoniche e servizi di o.c.p., ha consentito di ottenere una serie di rilevanti, anche dal punto di vista quantitativo, sequestri di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) e di somme di denaro contante, chiaramente provento dell'attività illecita;
- proc. n. 391/2021 iscritto per il delitto di tentata truffa e riguarda il tentativo di commercializzazione del vaccino AstraZeneca, attraverso un presunto mercato di approvvigionamento parallelo nel primo periodo di introduzione dei vaccini, quando vi era assoluta penuria degli stessi; sono state effettuate perquisizioni e sequestri e sono in corso attività rogatorie all'estero per individuare l'esistenza delle strutture che avrebbero dovuto consentire la commercializzazione parallela; si tratta probabilmente dell'unico procedimento in Italia connesso a tale modalità di commercializzazione dei vaccini;
- proc. n. 1818/2021 che ha permesso di disvelare una indebita percezione del reddito di cittadinanza per oltre 300 mila euro da parte di oltre cento persone; in particolare dalle indagini della gdf è emerso che gli intestatari dei codici fiscali legati al reddito risultavano residenti in Italia da meno di dieci anni e che le carte di spesa legate alla misura sociale risultavano in possesso di un ristretto gruppo di persone e venivano utilizzate per l'acquisto di telefoni cellulari, elettrodomestici e altri beni facilmente rivendibili.
- proc. n. 1327/2021 avente ad oggetto la vicenda di un'impiegata dell'Università di Perugia faceva inserire suo marito nella lista dei soggetti che dovevano essere vaccinati prioritariamente contro il Covid-19 indicando, contrariamente al vero, che era legato contrattualmente all'Università degli Studi di Perugia. Per l'indagata è stato chiesto il rinvio a giudizio per il reato di cui all'art. 479 c.p.
- proc. n. 1527/2021 relativo al decesso di una donna di 27 anni avvenuta nella

notte tra il 10 e l'11 aprile 2021 per overdose, preceduto da una lunga agonia nel corso della quale, mentre la donna era già priva di coscienza; l'indagine ha fatto emergere che un uomo aveva compiuto nei suoi confronti atti di violenza sessuale, che aveva anche fotografato con il proprio smartphone ed hanno anche disvelato un'attività di spaccio di sostanze stupefacenti condotte dalla medesima persona in concorso con un'amica della vittima. Nel fascicolo sono iscritti i reati di cui all'art. 586 c.p., 73 DPR 309/90 e 609 bis c.p. e sono applicate misure cautelari personali

- proc. n. 2248/2021 che ha visto l'emissione di tre provvedimenti cautelari reali nel corso degli ultimi mesi, volti ad assicurare al fallimento beni che gli indagati, gestori di diverse farmacie nel centro Italia, hanno tentato di sottrarre con varie modalità meglio specificate nelle incolpazioni provvisorie di cui ai decreti cautelari;
- proc. n. 1498/2021 relativo all'incendio con esplosione, sviluppatosi nel maggio scorso, in un immobile nel quale veniva prodotta cannabis light in località Gubbio e che ha cagionato la morte di due persone che ivi lavoravano ed il ferimento di altre tre; sono in corso complessi accertamenti sia per verificare le responsabilità dei titolari delle attività sulla morte dei soggetti, sia anche per accertare se l'attività di produzione era svolta in modo legale;
- proc. n. 979/2021 relativo ad un gruppo criminale di persone di nazionalità romena che con una tecnica consolidata sottraeva il bancomat di persone anziane che stavano facendo prelievi e carpando il pin, facevano poi prelievi indebiti; il gruppo ha compiuto analoghe azioni in svariati luoghi di Italia e, a seguito di una complessa indagine dei carabinieri, effettuata grazie all'incrocio dei tabulati e la visione delle telecamere degli istituti bancari, è stato identificato ed è stata richiesta ed ottenuta un'ordinanza cautelare della custodia in carcere nei confronti di tre soggetti allo stato latitanti.

Procuratore di Spoleto

Con riguardo a progetti o buone prassi che hanno trovato attuazione in questo ufficio nel periodo oggetto della relazione, si è pressoché completato il recupero dell'arretrato dell'ufficio esecuzioni penali, si è stipulato il protocollo con il Tribunale di Spoleto per SICID in materia civile, si sono dotate le PEO per tutte le segreterie dei magistrati e si è ottenuta la completa digitalizzazione degli atti penali.

Andamento dell'attività civile e penale. Iscrizioni e definizioni. Nella valutazione dell'attività della Procura di Spoleto, vanno distinti nettamente da un lato l'andamento delle indagini preliminari e delle procedure di natura civile nelle quali interviene il pubblico ministero, dall'altro l'andamento dei processi penali e i servizi amministrativi resi dall'ufficio. Mentre i servizi amministrativi risentono del mancato adeguamento degli organici alle maggiori dimensioni assunte dal Circondario nel 2012, per effetto

della riforma della geografia giudiziaria, e l'andamento dei processi in Tribunale appare particolarmente lento nella fase successiva al rinvio a giudizio, le indagini preliminari, dopo l'energica azione di riduzione dell'arretrato condotta negli anni precedenti, sono oggi concluse in tempi accettabili e non ulteriormente comprimibili se non attraverso l'auspicabile potenziamento della sezione di polizia giudiziaria (che ha un organico pari alla metà del minimo di legge). Nell'ambito dei servizi amministrativi, si è avvertita in modo particolare la grave carenza di figure professionali di livello più elevato (una sola unità in area III per gran parte del periodo) nelle attività riguardanti l'ufficio esecuzioni penali, sempre particolarmente gravose in ragione della presenza di ben 3 istituti penitenziari nel territorio di competenza dell'ufficio di sorveglianza di Spoleto. Gli atti urgenti, e in particolare quelli attinenti allo *status libertatis*, sono sempre stati eseguiti tempestivamente. Si è però accumulato arretrato in settori di minore rilievo quali la conversione delle pene pecuniarie. Solo dopo la fine del periodo oggetto della relazione, l'arrivo di un nuovo funzionario (sui due assegnati all'ufficio) ha consentito di avviare un progetto di recupero.

È stata realizzata completamente la digitalizzazione degli atti mediante l'applicativo TIAP, tanto che il DIG del Ministero della Giustizia, con nota 2.9.2022, ha rilevato che la Procura di Spoleto è l'ufficio che in tutta l'Italia centrale ha ottenuto il ritmo più elevato di scansione degli atti (2500 pagine/uomo contro una media di 900). Utilizzati anche tutti gli altri applicativi ministeriali, con la sola eccezione della *consolle* civile del p.m.: peraltro è stato emanato dal Presidente del Tribunale un ordine di servizio che consentirà di utilizzare anche le funzionalità dei sistemi operativi impiegati in questo settore nei rapporti fra i due uffici.

La lunga durata dei dibattimenti, specie nei processi di competenza del tribunale in composizione monocratica, può essere stata alimentata, per quel che riguarda la Procura, dalla gravissima carenza nell'organico dei VPO (3 unità per 6 magistrati togati), e dai conseguenti, serratissimi ritmi di lavoro, che rendono difficile assicurare un approfondito contributo tecnico dell'ufficio requirente nella selezione dei temi e dei mezzi di prova rilevanti nel processo.

Quanto alle indagini, il quadro è decisamente migliore. Si noterà dalle statistiche allegate che il numero di procedimenti definiti rimane pressoché stabile mentre l'aumento delle pendenze, rispetto al periodo 1.7.2020/30.6.2021, è lievissimo e ascrivibile, quasi interamente, al corrispondente aumento delle sopravvenienze (a sua volta dovuto, con ogni probabilità, alle progressive "riaperture" successive al *lock down* della primavera 2020). È rimasta invece inalterata la produttività dell'ufficio, con un leggero aumento dei procedimenti definiti nel registro relativo ai procedimenti penali a carico di noti di competenza del tribunale (i più impegnativi e rilevanti) e una leggera

diminuzione complessiva, ovviamente imputabile all'andamento relativo agli altri registri. Gli avvicendamenti fra magistrati professionali, che hanno caratterizzato il periodo oggetto della relazione, spiegano l'incremento delle pendenze nei procedimenti a carico di ignoti – in gran parte dei quali si tratta solo di attestare l'esito infruttuoso di indagini già esaurite – perché si è inteso garantire prioritariamente la continuità di trattazione nei procedimenti a carico di noti o in quelli a carico di ignoti suscettibili di una proficua definizione. Dalle statistiche emerge come il modestissimo incremento delle pendenze non riassume interamente il decremento ottenuto nella precedente annualità: in altri termini, la situazione finale è comunque migliore di quella di due anni fa (che era, a sua volta, il risultato di un costante miglioramento registratosi nei 4 anni precedenti). Soprattutto va rilevato che i tempi medi delle indagini, calcolati dall'iscrizione della notizia di reato e comprensivi degli adempimenti di cui all'art. 415-*bis* c.p.p., restano molto contenuti e che resta ampiamente confortante la capacità dell'ufficio di far fronte alla cosiddetta domanda di giustizia, ovvero di condurre e concludere in tempi accettabili le indagini, una volta ricevuta la notizia di reato. I dati disegnano scenari altrettanto confortanti per il futuro, vista l'assenza di un eccesso di arretrato. Gli indici che si ritengono più significativi, tratti direttamente dalle statistiche ministeriali, riguardano la durata media del complesso dei procedimenti penali e la durata media (ovviamente più lunghi, per i tempi tecnici legati agli adempimenti di cui all'art. 415-bis c.p.p.) dei procedimenti che si concludono con l'esercizio dell'azione penale. La durata media è ampiamente inferiore ai sei mesi, mentre si riduce ampiamente rispetto all'annualità precedente (da 311 a 243, con una riduzione del 21,9%) il numero di procedimenti la cui definizione – sempre comprensiva degli adempimenti di cui all'art. 415-*bis* c.p.p. – ha richiesto più di un anno. Si ritiene, pertanto, che l'ufficio dovrebbe essere in condizione di far fronte, senza nocimento per la completezza delle indagini e senza incrementare sensibilmente i casi soggetti ad avocazione, ai nuovi, più stringenti termini dettati dall'art. 22 del d. lgs. 150/2022. D'altro canto, l'uso del portale NDR – pienamente attivo da marzo 2021 – per la maggior parte delle comunicazioni e il ridotto tempo medio di gestione dei procedimenti da parte dei magistrati inducono a prevedere che sarà modesto l'impatto di eventuali retrodatazioni degli effetti dell'iscrizione ai sensi del nuovo art. 335-*quater* c.p.p. (art. 15 comma 2 del decreto). Va altresì ricordato in proposito che – come riferito in modo particolare, con riguardo alle prove dichiarative, dai magistrati assegnatari dei procedimenti in materia di violenza di genere – la durata delle indagini si prolunga sovente in ragione del lungo tempo corrente fra la richiesta e l'espletamento dell'incidente probatorio.

Le misure cautelari, non sempre censite dalle statistiche ministeriali (inconveniente più

volte segnalato, da ultimo in occasione dell'ispezione ordinaria alla quale è stato sottoposto l'ufficio, e mai risolto), risultano essere state richieste ed emesse, nel periodo oggetto di rilevazione, in numero di 60 personali custodiali, 64 personali interdittive (specie in materia di violenze domestiche) e 58 reali. Poco significative le differenze rispetto alla precedente annualità. I procedimenti sono sempre stati definiti prima del termine di scadenza delle misure cautelari personali.

Nel periodo oggetto della relazione, sono stati assoggettati a sequestro preventivo 3 immobili, 5 autoveicoli e complessivi € 156.533 nell'ambito di procedimenti per reati fallimentari, € 2.280.284 per reati tributari, € 265.356 per reati di truffa in pubbliche erogazioni. In un procedimento a carico di quattro persone, riguardante una cosiddetta frode-carosello nell'ambito del commercio di auto, è stato disposto il sequestro per equivalente della somma di 8 milioni di euro.

Specifiche caratteristiche della criminalità nel territorio. Le indagini, talora molto complesse, relative ai reati connessi ai gravi eventi sismici del 2016 – reati urbanistici e ambientali, truffe finalizzate all'indebita percezione del CAS (contributo all'autonoma sistemazione in favore dei residenti con abitazione inagibile), reati contro la pubblica amministrazione di cui al titolo II, capo II del codice penale – si sono concluse negli anni precedenti. Molti procedimenti, purtroppo, sono tuttora in corso e i reati contravvenzionali – soggetti a termini di prescrizione più brevi – sono o saranno, quasi sempre, dichiarati prescritti in primo grado in ragione dei lunghi tempi del dibattimento. Peraltro, per quel che interessa la Procura, a questo esito hanno contribuito talvolta la distanza temporale tra il fatto e la comunicazione della notizia di reato, talaltra la complessità degli accertamenti tecnici affidati a consulenti e delle altre attività d'indagine, sempre concluse da questo ufficio nei termini di legge ma pur sempre in tempi lunghi. Continua invece a registrarsi un'elevata incidenza dei reati di violenza domestica (violenza sessuale maturata in ambito familiare o di relazioni sentimentali preesistenti, maltrattamenti in famiglia) e delle truffe realizzate con l'utilizzo della Rete. Si tratta di reati "domestici" che si riteneva fossero favoriti dal *lock down* ma che devono più attendibilmente ricondursi alle caratteristiche del territorio, caratterizzato dall'assenza di grandi centri urbani e alle conseguenti connotazioni della vita sociale. Iniziative a tutela dei soggetti maggiormente esposti. Con riguardo alla tutela delle vittime di violenza di genere, è tuttora attivo anche nel Circondario il Protocollo unico regionale, concluso nel 2018 e rinnovato nel 2021, per il contrasto alla violenza di genere, sottoscritto da tutti gli uffici giudiziari, dal presidente della Regione, dai prefetti e dai questori, dal comandante la Legione Umbria dei Carabinieri, dai presidenti degli Ordini degli Avvocati, dai direttori generali delle USL, da sindaci, autorità scolastiche e dai rappresentanti di alcune fra le più importanti ONLUS attive nel settore,. La puntuale

attuazione del Protocollo garantisce, per il tramite delle forze dell'ordine, l'immediata assistenza alle vittime – sostegno psicologico, alloggio, continuità lavorativa o scolastica – attraverso i centri di assistenza sociale e le istituzioni di volontariato. Con riguardo alla tutela delle potenziali vittime di truffe, comunicati stampa redatti dalle forze dell'ordine e autorizzati da questo ufficio rendono noto, non appena si constata la serialità di un determinato fenomeno, il *modus operandi* emerso dalle indagini e le altre avvertenze utili.

Indagini su fatti gravi. Alcune indagini particolarmente complesse hanno riguardato gravi reati contro la persona, spesso maturati in ambito familiare o nel quadro di relazioni sentimentali continuative. Un procedimento per tentato omicidio maturato nell'ambito di contrasti fra soggetti appena maggiorenni, nel quale si è rivelata difficoltosa la ricostruzione della dinamica e dei moventi, si è concluso con sentenza di condanna in primo grado. Particolarmente complesse, per la verifica delle ricostruzioni alternative a quella dell'accusa e per le indagini tecniche di riscontro, le indagini per casi di - violenza sessuale di gruppo (richiesto il rinvio a giudizio), - maltrattamenti ai danni (attesa assunzione della prova dichiarativa con incidente probatorio), - violenza sessuale ai danni di minorenni (condanna in primo grado).

Un altro procedimento per violenza sessuale, commessa da una donna ai danni di un minore dell'età di 12 anni, avviato all'inizio del 2022, si è già concluso in primo grado con sentenza di condanna, resa all'esito del giudizio abbreviato. Anche in questo caso si sono rese necessarie complesse indagini tecniche.

Si sono concluse nel periodo oggetto della relazione, e hanno messo capo, all'esito di giudizio abbreviato, a una sentenza di condanna in primo grado a carico di tre persone, le indagini per un grave caso di rapina all'interno dell'abitazione di due anziani coniugi. Nel procedimento erano stati contestati anche i reati di sequestro di persona, lesioni personali aggravate, porto abusivo di armi da sparo. Estremamente complesse, specie per le attività (condotte nelle forme di cui all'art. 360 c.p.p.) necessarie all'identificazione delle numerose vittime tramite immagini, le indagini per estorsione a carico di una donna che si era procurata, attraverso l'accesso al profilo Instagram di un'altra donna, immagini a contenuto erotico che minacciava di rendere noti alle famiglie delle persone ritratte. Il processo si è già concluso con applicazione della pena ex art. 444 c.p.p.

È in attesa di fissazione dell'udienza preliminare un procedimento per violenza sessuale, che vede come persona offesa una ragazza minore di 14 anni e come imputato il padre. In materia di stupefacenti, in due casi sono stati sequestrati, nel periodo oggetto della relazione, ingenti quantitativi di cocaina (17 kg. in un caso, nel quale è in corso il primo grado di giudizio, 1,2 kg. nell'altro, concluso con patteggiamento "allargato"). Come

negli altri casi di questo genere, è presumibile che lo stupefacente dovesse raggiungere consumatori di diverse città.

Sono stati contestati i reati di corruzione, falso in atto pubblico e falso in documenti informatici in un procedimento riguardante false attestazioni di positività al test del Covid-19, trasmesse alle competenti autorità sanitarie, in cambio di modeste somme di denaro (corrisposte dagli interessati al fine di ottenere la Certificazione verde senza vaccinarsi), dal collaboratore di una farmacia all'insaputa del titolare.

Sempre nell'ambito dei reati contro la pubblica amministrazione, si sono concluse le indagini a carico di un amministratore pubblico e di rappresentanti di un istituto di credito per reati di corruzione, falso in atto pubblico, turbata libertà nella scelta del contraente

Si sono conclusi con sentenze di condanna in primo grado due complessi processi in materia urbanistica e ambientale, uno per un edificio di grandi dimensioni e di uso pubblico realizzato, secondo l'accusa, in virtù di un permesso rilasciato richiamando indebitamente la normativa di emergenza antisismica, l'altro l'indebita gestione di rifiuti pericolosi rappresentati da un'ingente quantità di sedimenti e limi estratti da un corso d'acqua nell'esecuzione di lavori di bonifica commissionati da un ente pubblico.

Impatto sull'attività dell'ufficio dell'assunzione degli addetti all'UPC. Non è stata raccolta dal Presidente del Tribunale la disponibilità della Procura a impiegare una o più unità in progetti d'interesse comune ai due uffici. Il Presidente ha rappresentato la necessità che, ai fini della redazione dei *report*, l'attività degli addetti all'UPC fosse svolta interamente ed esclusivamente nel Tribunale.

Reati di violenza di genere – aspetti organizzativi, conclusione di protocolli, problematiche emerse nell'applicazione della l. 69/2019. I reati di violenza di genere sono affidati in via esclusiva – salvo il compimento degli atti più urgenti, quali la richiesta di convalida di un arresto, da parte del magistrato di turno – a due sostituti procuratori, che compongono una delle tre aree specialistiche previste dal programma organizzativo. Anche quando l'organico non è pieno, è previsto che all'area siano stabilmente addetti due magistrati.

Reati concernenti gli infortuni sul lavoro – modalità organizzative, buone prassi e protocolli operativi Anche gli infortuni sul lavoro sono compresi in area specialistica, alla quale sono addetti 2 sostituti. L'area specialistica comprende anche i reati finanziari ed economici. Le attività conseguenti agli infortuni gravi sono comprese fra gli atti urgenti e seguite dal magistrato di turno, che interviene direttamente sulla scena. Sempre tempestivo l'intervento del personale delle due USL del territorio.

Applicazione del d. lgs. 8.11.2021, n. 188. L'ufficio, nella persona del procuratore della Repubblica, ha reso noti ai mezzi d'informazione dati riguardanti indagini penali solo nei

casi nei quali ravvisava in concreto un interesse pubblico a divulgarli, ricordando il principio della presunzione d'innocenza e comunque esprimendosi in guisa tale da non arrecare pregiudizio alla reputazione delle persone sottoposte a indagini. La forma prescelta è stata sempre quella del comunicato stampa.

Procura di Terni

La criminalità del territorio e una campionatura sulle indagini più rilevanti. Da un riscontro statistico è dato cogliere che nel periodo 1.7.2021 / 30.06.2022 il trend delle iscrizioni rispetto al periodo precedente ha subito un decremento passando da 3769 alle 3380; anche la produttività è diminuita da 3770 procedimenti smaltiti in precedenza a 3448 nel periodo d'interesse e, comunque, sono stati assicurati sia l'indice di ricambio sia l'indice di smaltimento. Stabili le pendenze oggi pari a 1514, erano 1583 unità. Da un'analisi sommaria dei dati relativi al periodo di riferimento (1.07.2021 / 30.06.2022) emerge una lieve diminuzione della domanda di giustizia nel settore penale noti (i procedimenti penali iscritti a registro Notizie di Reato Noti erano 3769 nel 2021, sono 3380 nel 2022), con una diminuzione del 10%. Sul versante dei procedimenti penali iscritti senza l'identificazione degli autori del reato (Registro Ignoti), si registra una lieve diminuzione: 2021, 4901 affari, nel 2022, 4780. Si segnala, in negativo, l'aumento delle iscrizioni di affari aventi ad oggetto reati di forte impatto sociale: quelli dell'area del c.d. "codice rosso" che sono passati da 220 affari iscritti al 30.6.2021 a 237 affari all'1.7.2022: quelli contro la persona da 308 a 333; quelli legati al mondo degli stupefacenti da 149 a 162 e quelli in violazione del codice della strada da 127 a 152; quelli finanziari da 466 a 486.

Si riportano sinteticamente i dati relativi a talune indagini di maggiore rilievo nel periodo osservato

N. 2952/2021 R.G.N.R. – Mod. 21 A seguito di una lunga attività investigativa delegata alla Polizia Penitenziaria ed operata all'interno della Casa Circondariale di Terni, si è proceduto all'arresto in flagranza di un agente penitenziario trovato in possesso di un cospicuo numero di telefoni cellulari e di circa 1 kg di sostanza stupefacente del tipo "hashish", beni destinati al commercio all'interno del carcere. Il procedimento penale, a seguito della convalida dell'arresto e dell'applicazione di misure cautelari custodiali nei confronti dell'indagato, si è concluso con sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti.

N. 2324/2021 R.G.N.R. – Mod. 21 Il procedimento penale ha visto coinvolti 6 soggetti, di origine ternana, napoletana e romana, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e hashish) nella città di Terni. La complessa attività investigativa, che ha portato all'individuazione dei responsabili e all'applicazione di misure cautelari custodiali, ha visto l'impiego di intercettazioni telefoniche ed ambientali, anche

all'interno di luoghi di privata dimora: in effetti, taluni degli indagati avevano affittato una camera all'interno di una struttura ricettiva trasformandola – di fatto – nel luogo ove ricevevano i clienti e fornivano le sostanze stupefacenti su richiesta.

N. 2077/2021 R.G.N.R. Mod. 21 Il procedimento penale ha avuto ad oggetto l'incendio boschivo da parte di un piromane, con interessamento di una area estesa per diversi ettari ed il coinvolgimento di mezzi antincendio di terra ed aerei. La tempestività delle indagini e lo stretto coordinamento tra l'autorità di polizia giudiziaria e l'A.G. hanno consentito l'individuazione dell'autore del fatto, il suo arresto in flagranza e l'applicazione della custodia cautelare in carcere, sino alla sentenza di condanna di primo grado.

N. 2157/2021 R.G.N.R. – Mod. 21 e 389/2022 R.G.N.R. – Mod. 21 Trattasi di due distinti procedimenti penali aventi ad oggetto la fattispecie di cui all'art. 612-ter c.p. (c.d. "Revenge porn"), nei quali l'individuazione dell'autore della condotta criminosa è avvenuta attraverso indagini informatiche peculiari e l'acquisizione di dati identificativi tramite noti social network.

L'impatto della Procura Europea. Superata la fase di rodaggio, anche grazie all'attivismo della Procura Generale di Perugia, la messa a regime della novella ha previsto un una prima fase di natura prettamente ricognitiva dei procedimenti pendenti a far data dal 20.10.2017 di competenza EPPO, seguita da una seconda fase operativa di raccolta dei procedimenti e di trasmissione per competenza. Attualmente, è implementata la modalità di redazione della doppia informativa e l'utilizzo della modulistica standard per la comunicazione delle notizie di reato. In concreto due importanti inchieste hanno registrato il perfetto coordinamento con il PED dell'Ufficio di Roma.

L'impatto sulla Procura di Terni dell'Ufficio per il Processo. Il Procuratore di Terni, su impulso del coordinamento dei procuratori del distretto diretti dal Procuratore Generale di Perugia, ha tentato una interlocuzione finalizzata ad avviare un percorso di riflessioni e di contributi fattivi nell'interesse esclusivo di miglioramento del servizio giustizia nonostante la scelta del Legislatore di rafforzare la sola compagine del personale amministrativo degli uffici giudicanti. L'iniziativa non è andata a buon fine in ragione di una sorta di non *liquet* da parte del presidente del locale Tribunale. L'iniziativa mirava a fornire un contributo alla formazione del c.d. mansionario dell'addetto all'ufficio per il processo penale posto che il progetto è destinato alla gestione del processo in cui, anche, il P.M. è protagonista dell'offerta giudiziaria nell'opera di riduzione sia dell'arretrato sia dei tempi di risposta alla domanda di giustizia.

Reati in materia di violenza di genere. Vigè una particolare attenzione investigativa che ha consentito, nel tempo, interventi giudiziari tempestivi con priorità di indagini preliminari assoluta riservata ai delitti di violenza di genere domestica. Quanto al tempo

medio richiesto per l'adozione, si comunica che anche i tempi di gestione degli incidenti cautelari sono improntati al massimo dell'efficienza e dell'incisività: tra richiesta e decisione dell'a.g. competenti la media è di tre (3) giorni.

Reati in materia di violazione della normativa sugli infortuni sul lavoro. I procedimenti iscritti sono stati pari a 12, un solo caso con decesso in fase di iscrizione. L'esiguità dei casi non ha richiesto l'adozione particolari modalità organizzative per contrastare il fenomeno.

La presunzione d'innocenza. L'Ufficio ha veicolato la novella adottando la direttiva n. 8217/21. Vige uniformità interpretativa nel distretto così come del resto concertata negli incontri coordinati dal Procuratore Generale di Perugia, nella consapevolezza che la legge ha codificato in maniera tassativa le modalità attraverso le quali le notizie di reato devono essere veicolate alla stampa. La prassi che era invalsa da sempre, di affidare le informazioni agli operatori di polizia giudiziaria che direttamente poi le hanno veicolate alla stampa locale, è stata superata dal Legislatore con una disciplina serrata e cogente. Per venire incontro alle esigenze della stampa e del diritto dei cittadini di essere informati, il Procuratore di Terni ha coltivato incessantemente lo strumento del comunicato stampa. L'istituto Osservatorio troverà il giusto equilibrio tra i diversi principi costituzionali che si fronteggiano.

Procura del Tribunale presso i Minorenni

In via preliminare ed in termini generali, si conferma che il fenomeno della devianza minorile nel distretto si concentra nelle aree urbane e, nei centri maggiori, soprattutto nelle zone degradate, non sempre periferiche.

Di conseguenza, un'efficace opera di contenimento della devianza minorile, soprattutto nell'attuale situazione economica, non può certo limitarsi alla sola risposta penale, o comunque giurisdizionale, ma coinvolge in buona misura gli enti locali - e le loro politiche sociali, auspicabilmente non piattamente assistenziali.

I DATI. Ciò posto, nel periodo in esame i procedimenti penali promossi dalla Procura sono stati 529 (a fronte dei 427 dello scorso periodo), di cui 397 iscritti al registro 'noti'

Non vi sono novità rimarchevoli per quanto concerne la tipologia criminosa: spiccano i delitti contro l'incolumità personale (133 a fronte degli 85 dell'anno precedente), ed in particolare le lesioni personali (75), seguono i furti (75 di cui 53 fattispecie aggravate); ma non mancano fattispecie di omicidio stradale, tentato omicidio o reati sessuali, e in aumento le risse (10)

Sono numerosi i delitti di spaccio di sostanze stupefacenti (35) che continuano a suscitare allarme, anche in quanto ulteriormente *criminogeni*: il consumo di sostanze fa da sfondo, infatti, a molti reati, soprattutto contro la persona e il patrimonio.

Rilevante il numero dei danneggiamenti 25 con 37 indagati.

Non vi sono variazioni di rilievo per i reati di estorsione e rapina (7 estorsioni e 18 rapine VS 5 estorsioni e 13 rapine del periodo precedente), mentre aumentano i delitti contro la libertà sessuale (70 a fronte di 69) -e le fattispecie sono perlopiù aggravate-.

In aumento il numero dei reati commessi da infraquattordicenni: 34 fattispecie a fronte di 10.

Sempre degno di attenzione è il dato relativo ai minori stranieri indagati, soprattutto per quanto riguarda gli episodi di spaccio di sostanze stupefacenti e i reati contro la persona, in circa il 45% dei procedimenti penali (aggregati rilevanti: fra i minori extracomunitari spiccano Marocchini (25), Albanesi, Tunisini, Egiziani Ecuadoregni, Cinesi; invece, fra gli stranieri comunitari indagati particolarmente attivi i Romeni: 20 nel periodo).

Lo spaccio di stupefacenti non è più, ad esempio, mercato esclusivo o comunque prevalente di minori nord africani (tunisini - marocchini), ma ne sono autori anche minori albanesi, rumeni, ucraini, o nati in paesi extraeuropei (Ecuadoregni, Dominicani). Analogo discorso per i furti, che per anni hanno visto protagonisti i minori ROM, ma che da diverso tempo sono distribuiti tra albanesi, marocchini, kosovari, ivoriani, sudamericani, assai di frequente in concorso con minorenni italiani, in una ossimorica *integrazione antisociale*. La sensazione è che non si tratti solo di reati determinati da bisogni di sopravvivenza, ma che questo tipo di devianza abbia come causa rilevante la necessità per il giovane non italiano di uniformarsi al *gruppo dei pari* (sempre più eterogeneo e multietnico nella sua struttura), sì da dover avere gli stessi oggetti-*status symbol*- telefonini, abiti di tendenza ecc.- e la stessa disponibilità economica per consumo in gruppo di alcol o droga (prevalentemente leggera).

Pur precisandosi come sia estremamente complesso comprendere la fenomenologia deviante degli immigrati, e questo sia solo un punto di vista sulla base di dati fattuali emersi e filtrati da assai selettive categorie di diritto, non sembra sia consentito di inquadrali genericamente "a rischio" di devianza, come invece nell'immaginario.

SETTORE CIVILE. In ordine alla giustizia civile minorile, non si può sottacere come l'esplosione, assai difficilmente controllabile, della conflittualità tra i genitori è confluita in considerevole parte nelle competenze del giudice civile ordinario. Ma le segnalazioni di pregiudizio per i minori – ben 1439 nel periodo- continuano ad essere dirette all'Ufficio, che -tra l'altro- accerta se v'è concorrente/potenzialmente confliggente giudizio pendente presso uno dei Tribunali del circondario, ai quali -per l' art. 38 *disposizioni per l'attuazione del codice civile*, come modificato dalla Legge n.219/2012- spetta oggi la competenza anche per gli eventuali provvedimenti contemplati dagli artt. 330 e ss. Cod. Civ..

Ciò premesso, nel periodo in oggetto, questo Ufficio ha attivato ben 1398 procedimenti civili a fronte dei 1159 dell'anno precedente per situazioni di disagio minorile, socio-familiare, ambientale e personale, mentre non ha proposto ricorso a seguito di istruttoria su 508 segnalazioni (di: Forze dell'Ordine, Servizi Sociali, Scuola, Autorità Giudiziarie, parenti ed estranei alla famiglia..), dato "negativo" quest'ultimo più significativo del primo. Ed infatti, analogamente a quanto già osservato a proposito dei dati del penale, anche del dato numerico dei ricorsi proposti va data una lettura controintuitiva: maggiore, infatti, è l'impegno dell'Ufficio (approfondimento tramite il Servizio Sociale spesso seguito da impegnativo monitoraggio volto all'auto-responsabilizzazione degli interessati) e minore risulta il numero dei ricorsi. Pertanto, in più di 500 casi, grazie all'impegno profuso, si sono create le condizioni per il riassorbimento del disagio e, nel contempo, si è evitato un sovraccarico difficilmente sopportabile per il Tribunale, già alle prese con i ricorsi di parte privata, ma soprattutto con i più di mille ricorsi della Procura.

Imprescindibile menzione alla tragedia umanitaria dei minori stranieri non accompagnati (215), nel cui ambito, estremamente rilevante e poliedrico di per sé, si è innestata la vicenda *Ucraina*.

E strettamente connesso al monitoraggio/accoglienza dei MSNA è anche l'attività ispettiva sulle comunità che ospitano minori con il controllo turnario delle strutture (47 circa) censite dalla Regione Umbria.

Infine, per quanto concerne i reati ex 609decies c.p., i magistrati delle Procure della Repubblica del distretto e le Forze dell'Ordine hanno dato notizia a questo Ufficio di 19 delitti di violenza sessuale commessi da maggiorenni in danno di minori, delitti in molti casi perpetrati all'esterno del nucleo familiare (15): in tutti i casi segnalati, sono stati attivati interventi assistenziali nei confronti delle vittime.

LE RISORSE DELL'UFFICIO. L'ufficio, pur con assenze, ha brillantemente superato l'Ispezione Ministeriale ordinaria, senza creare alcun pregiudizio all'attività ordinaria ed è riuscito a razionalizzare le risorse, per rendere il luogo di lavoro rispondente alla normativa vigente a tutela della salubrità ambientale di lavoratori ed utenti, per evitare lo *stress* da lavoro correlato: si è proceduto, ad un'attenta gestione/smaltimento di rifiuti tossici, e all'acquisto di tutti i presidi sanitari di protezione COVID-19 necessari, nel rispetto della normativa di volta in volta indicata. I dipendenti si sono dimostrati altamente responsabili e collaborativi, si è fatto un rigoroso uso dei presidi sanitari, rispettando le disposizioni atte al contenimento del contagio da COVID19, senza precludere le necessità dell'utenza.

Un sistema *antiintrusione*, integrato dalla presenza di un vigilante, ha consentito di garantire, la sicurezza dei lavoratori, annullando il pur minimo disagio per gli utenti

professionali, e concretizzandosi in un discreto dissuasore, per gli impeti d'ira, non infrequenti nel settore della giustizia minorile.

Due le criticità da segnalare, che nonostante l'impegno profuso/presa d'atto ispettiva, non hanno trovato soluzione: la sistemazione del cablaggio dell'ufficio e l'ampliamento dei locali che manca anche di sala d'aspetto e sala di ascolto per i minori.

Conclusioni

L'anno che si è concluso doveva porre le basi per la ripartenza, dopo la fase più acuta della pandemia che sembra aver ormai assunto una dimensione endemica. Purtroppo, lo scenario internazionale ha visto irrompere il conflitto bellico in Ucraina con inevitabili conseguenze economiche che si riflettono anche sulle risorse impiegate nel PNRR.

Nella evidente difficoltà del contesto internazionale il mondo giudiziario ha vissuto un'altra stagione di riforme, strutturali e normative, con la modifica dei codici di rito e dell'ordinamento giudiziario.

Eppure, invece che concentrarsi sull'attuazione di novelle legislative, già di per sé profondamente innovative, si seguita a discutere di ulteriori modifiche che dovrebbero interessare gli aspetti costituzionali, sul principio di obbligatorietà dell'azione penale, ordinamentali, con la netta separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente, e processuali, come ad esempio la forte limitazione dell'uso investigativo delle intercettazioni di comunicazioni e conversazioni.

In questo perenne tellurico mutamento del quadro normativo, che per definizione dovrebbe cristallizzarsi nell'arco del tempo per poterne apprezzare gli effetti riformatori, il magistrato sembra quel pianista dei vecchi film western che continua a suonare mentre tutt'intorno gli altri stanno sparando.

È indubbio che chiunque abbia avuto un'esperienza giudiziaria, sia rimasto probabilmente colpito dall'inefficienza del sistema. Né la magistratura può sfuggire dall'assunzione di proprie responsabilità al riguardo. Tuttavia, prima di procedere ad intaccare principi che costituiscono le fondamenta del sistema giudiziario italiano, quali la separazione delle carriere e l'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale, sarebbe opportuno verificare se siano effettivamente questi i nodi su cui intervenire per ottenere una giustizia "giusta" ed efficiente. D'altronde, attribuire sempre e comunque le disfunzioni del sistema ai magistrati significa innanzi tutto dimostrare di non conoscere la complessità del pianeta giustizia, di cui i magistrati sono una componente essenziale ma non esclusiva. In realtà è troppo facile comprendere quanto la polemica, spesso manifestata con toni astiosi e contenuti semplicistici, se non proprio rozzi, sia un modo sbrigativo per eludere la complessità del problema ed un tentativo di rinviare *sine die* la soluzione di altri nodi strutturali, magari di minor impatto mediatico e più difficile realizzazione, oltre che meno ideologicamente divisivi.

Se i processi sono numericamente troppi per la capacità di smaltimento, così come si verifica nel distretto umbro, la soluzione non può individuarsi semplicisticamente nella discrezionalità dell'esercizio dell'azione penale o nella separazione delle carriere. Con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe e che è superfluo star qui a ricordare perché oggetto di discussioni da quasi un trentennio.

Per una riduzione del carico di lavoro deve quindi pensarsi a soluzioni che superino la concezione del diritto penale come strumento privilegiato per sanzionare condotte ritenute illecite e aderire convintamente alla previsione della pena come sanzione solo residuale per la repressione di condotte talmente gravi, che non possono essere repressi con strumenti diversi dal sistema penale.

Trovare meccanismi diversi dal penale potrebbe servire ad eliminare processi, che spesso si trascinano stancamente per anni, senza per questo privare le persone offese dal doveroso ristoro del danno subito. Si pensi, solo a titolo di esempio, alle truffe informatiche sulle carte di credito, agli acquisti *on line* od alle violazioni sempre più frequenti della propria identità digitale, in cui le sanzioni economiche a carico dei gestori dei siti o degli stessi istituti di credito si rivelerebbero molto più efficaci della sanzione penale.

Per altro verso, la lettura delle sentenze di questo distretto dimostra come i condannati appartengano essenzialmente a fasce disagiate delle società, a cui il carcere non esercita un'efficace forza dissuasiva dalla commissione di reati. Così come i reati sono in gran parte collegati al mondo della tossicodipendenza, un fenomeno nei cui confronti la società e le istituzioni non possono limitarsi alla mera repressione penale.

Nel distretto umbro grava, inoltre, il peso di processi istruiti e celebrati ai sensi dell'art. 11 c.p.p. nei confronti dei magistrati del distretto romano; una competenza funzionale a cui le limitate dimensioni e risorse del distretto umbro non sembrano in grado di fornire una adeguata risposta, sotto il profilo della durata dei dibattimenti, e che probabilmente meriterebbe una riconsiderazione normativa. Così come rimane irrisolto il nodo del tribunale spoletino, il cui apparato amministrativo è geneticamente sofferente rispetto alla competenza assegnata.

Nelle prime considerazioni di questo intervento si è ricordato come la magistratura requirente umbra si sia convintamente adoperata per la riduzione dei tempi del processo e per una riforma complessiva dell'apparato organizzativo giudiziario. Quest'impegno viene sicuramente mantenuto anche nell'anno che sta per essere dichiarato aperto.

Ciò non può far dimenticare tuttavia come alcuni istituti, pur introdotti anche da questa Procura Generale, siano di derivazione culturale diversa dalla nostra. Si pensi al Bilancio di Responsabilità sociale quale strumento di *accountability*, ai dispositivi organizzativi

di *asset management*, agli indicatori ministeriali di funzionalità, in particolare dell'indice di durata media del procedimento, dell'indice di smaltimento e dell'indice di ricambio. Termini spesso di derivazione concettuale, ancor prima che letterale, anglosassone.

Non sempre però il dialogo tra culture giuridiche diverse trova una felice sintesi, come nelle ipotesi appena ricordate, ma spesso vi è una inevitabile crisi di rigetto, soprattutto quando le innovazioni urtino contro previsioni costituzionali, radicate convinzioni giuridiche od inconciliabili assetti organizzativi.

Crisi di rigetto che presumibilmente rappresenta uno dei motivi dello scarso numero di procedimenti, salvo lodevoli eccezioni, instaurati ai sensi della normativa sulla responsabilità degli enti, introdotta oltre venti anni fa dalla legge n. 231 del 2001. Tale strumento normativo, di estrema efficacia, è ancora scarsamente utilizzato presumibilmente sia perché deve calarsi in un contenitore già di per sé stracolmo, quale il processo penale onerato da molti procedimenti ordinari, sia perché non ancora patrimonio comune della cultura giuridica italiana.

In termini generali, se è doveroso valorizzare il concetto di prevedibilità delle decisioni giudiziari, quale parametro di garanzia, ciò non può far dimenticare che il nostro non è un sistema fondato sul "precedente", ma l'architettura costituzionale disegna una magistratura intesa come potere diffuso, titolare esclusiva dell'autonoma interpretazione del dato normativo. Se è assolutamente auspicabile che i provvedimenti giudiziari siano chiari, concisi e sintetici, tuttavia rimane il vincolo costituzionale dell'obbligo motivazionale, come espressione della possibilità di controllo sulla correttezza del provvedimento giurisdizionale. Se l'organizzazione giudiziaria deve puntare all'efficienza del servizio, in una direzione già da anni intrapresa con risultati spesso positivi, non sempre peraltro adeguatamente valorizzati dagli organi istituzionali, e se in ambito organizzativo è difficilmente giustificabile un'autonomia interna del singolo magistrato, ciò non può far dimenticare la struttura duale della direzione degli uffici giudiziari, in capo ad un magistrato e ad un dirigente amministrativo, in cui solo quest'ultimo è munito di potere gerarchico sul personale.

Senza dubbio i principi efficientisti fanno ormai parte integrante del pensiero giuridico dominante. Ciò peraltro non significa che la doverosa attenzione per un miglioramento organizzativo del sistema possa far scomparire la necessità di un'attenzione estrema per la natura della decisione. Qualsiasi procedimento, anche quello all'apparenza di minor rilievo, quando viene sottoposto all'attenzione di un magistrato implica effetti sulla vita delle persone che ne sono coinvolte.

Saper conciliare la dimensione quantitativa degli affari con la qualità del servizio continua, nonostante tutto, ad essere la sfida più impegnativa dell'attività del magistrato. A questa tenzone la magistratura può legittimamente dividersi tra quella

attenta alle proprie prerogative da quella sensibile all'evoluzione sociale, purchè entrambe siano accomunate da una siderale distanza dai centri di potere economico, finanziario, politico, mediatico ed affaristico. Lontananza che deve ancor più marcarsi in distretti piccoli come quello umbro.

Una magistratura quale autentica espressione di autonomia e indipendenza, sinonimo non di privilegi corporativi di una casta, ma come convinta affermazione di principi strumentali alla bussola costituzionale del principio di uguaglianza. Una magistratura che, per dirla con le parole di Italo Calvino, sappia dar voce alla *"controsocietà degli onesti"*, quest'ultima capace, forse, di *"persistere ancora per secoli, in margine al costume corrente, senza altra pretesa che di vivere la propria diversità , di sentirsi dissimile da tutto il resto, e a questo modo magari avrebbe finito per significare qualcosa d'essenziale per tutti, per essere immagine di qualcosa che le parole non sanno più dire, di qualcosa che non è stato ancora detto e ancora non sappiamo cos'è"*. Una magistratura tesa in un lavoro di squadra in cui il controllo di legalità sia visto come fattore di sviluppo, proprio perché garantisce il rispetto delle regole e la tutela dei diritti. Una magistratura autorevole, forte della sua professionalità, e non rapsodica ed imprevedibile.

La speranza di una rinascita del paese che coincida con il recupero di autorevolezza della magistratura può apparire un'illusione, agli albori di un altro difficile anno segnato dal perdurare di tanti conflitti bellici, anche nel continente europeo, e dalla crisi economica, fonte di ulteriori squilibri e diseguaglianze.

Ma come ricorda un fortunato aforisma, non esiste notte tanto lunga da impedire al sole di risorgere.

Chiedo che venga dichiarato aperto nel distretto dell'Umbria il nuovo anno giudiziario 2023.